

PREMESSA

Ho prelevato il documento finale del Sinodo sull'Amazzonia, dal sito ufficiale del Vaticano. Essendo in lingua spagnola, ho utilizzato Google Translator per la traduzione automatica in Italiano. Non mi assumo quindi alcuna responsabilità su questa traduzione automatica.

Ho solo aggiunto un Indice degli argomenti e aggiunta la votazione finale (placet, no placet) dei Padri Sinodali, accanto ad ogni punto del documento.

Ing. Emerito Maurizio Ammannato

#SINODO AMAZONICO

Sabato 26.10.2019

Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco (26 ottobre 2019)

Pubblichiamo di seguito il testo del Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione di Panamazzonica (6-27 ottobre 2019) sul tema: "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale ": Documento fianle

Contenuti

PREMESSA	1
#SINODO AMAZONICO.....	2
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I.....	6
La voce e il canto dell'Amazzonia come messaggio di vita.....	6
Il grido della terra e il grido dei poveri	7
l'Amazzonia come corridoio migratorio.	7
La Chiesa nella regione amazzonica.....	8
Richiede una conversione completa.....	8
CAPITOLO II.....	9
La Chiesa in uscita missionaria	9
a. Chiesa samaritana, misericordiosa, solidale.....	9
b. Chiesa nel dialogo ecumenico, interreligioso e culturale.....	9
Chiesa missionaria che serve e accompagna i popoli amazzonici	10
a. Chiesa dal volto indigeno, contadino e afro-discendente.....	10
b. Chiesa dal volto migrante	11
c. Chiesa dal volto giovane	11
d. Chiesa che percorre nuove strade nella pastorale urbana.....	12
e. Una spiritualità di ascolto e annuncio	13
Nuovi percorsi per la conversione pastorale	13
CAPITOLO III	14
Il volto della Chiesa nei villaggi amazzonici	14
a. I valori culturali dei popoli amazzonici.....	14
b. Chiesa attuale e alleata dei popoli nei loro territori	15
Percorsi per una chiesa inculturata	16
a. L'esperienza di fede espressa nella pietà popolare e nella catechesi inculturata	16
b. Il mistero della fede si riflette in una teologia inculturata.....	16
Percorsi per una chiesa interculturale	16
a. Rispetto delle culture e dei diritti dei popoli	16
b. La promozione del dialogo interculturale in un mondo globale	17
c. Le sfide per la salute, l'istruzione e la comunicazione	17
Nuovi percorsi per la conversione culturale	18
CAPITOLO IV	19
Verso un'ecologia integrale dall'enciclica Laudato si '	19
a. Minacce contro il bioma amazzonico e i suoi popoli	19
b. La sfida di nuovi modelli di sviluppo equo, solidale e sostenibile	20
Chiesa che si occupa della "casa comune" in Amazzonia	21
a. La dimensione socio-ambientale dell'evangelizzazione.....	21
b. Povera chiesa, con e per i poveri delle periferie vulnerabili	22
Nuovi percorsi per la promozione ecologica integrale	22
a. Interpellanza profetica e messaggio di speranza per tutta la Chiesa e il mondo intero	22

Documento Sinodale Finale con votazione

b. Osservatorio Socio pastorale amazzonico	23
CAPITOLO V.....	24
Sinodo missionario nella Chiesa amazzonica	24
a. La sinodalità missionaria di tutto il Popolo di Dio sotto la guida dello Spirito.....	24
b. Spiritualità della comunione sinodale sotto la guida dello Spirito.....	24
c. Verso uno stile sinodale di vita e di lavoro nella regione amazzonica.....	25
Nuovi percorsi per il ministero ecclesiale.....	25
a. Chiesa ministeriale e nuovi ministeri	25
b. Vita consacrata.....	26
c. La presenza e il tempo della donna	26
d. Diaconato permanente	27
e. Corsi di formazione inculturati	28
f. La fonte eucaristica e il vertice della comunione sinodale	28
Nuovi percorsi per la sinodalità ecclesiale.....	29
a. Strutture sinodali regionali nella chiesa amazzonica	29
b. Università e nuove strutture sinodali amazzoniche.....	30
c. Organizzazione ecclesiale regionale post-sinodale per la regione amazzonica.....	30
d. Rito per i popoli nativi	30
CONCLUSIONE.....	32

INTRODUZIONE

1. (Placet:159 – Non Placet: 2) "E colui che sedeva sul trono disse:" Guarda, io rendo tutte le cose nuove "E disse:" Scrivi: queste parole sono fedeli e vere! " (Ap 21,5)

Dopo un lungo modo sinodale di ascoltare il Popolo di Dio nella Chiesa dell'Amazzonia, che Papa Francesco ha inaugurato durante la sua visita in Amazzonia, il 19 gennaio 2018, il Sinodo si è tenuto a Roma in una riunione fraterna di 21 giorni nell'ottobre 2019. Il clima è stato uno scambio aperto, libero e rispettoso di vescovi pastorali in Amazzonia, missionari, laici, laici e rappresentanti delle popolazioni indigene dell'Amazzonia. Siamo stati testimoni che hanno partecipato a un evento ecclesiale segnato dall'urgenza della questione che pretende di aprire nuove strade per la Chiesa sul territorio. Un lavoro serio è stato condiviso in un ambiente segnato dalla convinzione di ascoltare la voce dello Spirito presente.

Il Sinodo si è svolto in un ambiente fraterno e orante. Più volte gli interventi sono stati accompagnati da applausi, canti e tutti con profondi silenzi contemplativi. Fuori dall'aula sinodale, c'era una notevole presenza di persone provenienti dal mondo amazzonico che organizzavano atti di sostegno in diverse attività, processioni, come l'apertura con canti e balli che accompagnavano il Santo Padre, dalla tomba di Pietro all'aula sinodale. Ha avuto un impatto sulla rotta crucis dei martiri dell'Amazzonia, oltre a una massiccia presenza dei media internazionali.

2. (Placet:165 – Non Placet: 2) Tutti i partecipanti hanno espresso un'acuta consapevolezza della drammatica situazione di distruzione che colpisce l'Amazzonia. Ciò significa la scomparsa del territorio e dei suoi abitanti, in particolare delle popolazioni indigene. La foresta pluviale amazzonica è un "cuore biologico" per la terra sempre più minacciata. È in una corsa dilagante verso la morte. Richiede cambiamenti radicali con grande urgenza, una nuova direzione che lo salverà. È scientificamente provato che la scomparsa del bioma amazzonico avrà un impatto catastrofico per l'intero pianeta!

3. (Placet:165 – Non Placet: 4) La passeggiata sinodale del Popolo di Dio nella fase preparatoria ha coinvolto l'intera Chiesa nel territorio, i Vescovi, i missionari e i missionari, i membri delle Chiese di altre confessioni cristiane, secolari e laiche, e molti rappresentanti delle popolazioni indigene, intorno del documento di consultazione che ha ispirato l' Instrumentum Laboris . Sottolinea l'importanza di ascoltare la voce dell'Amazzonia, mossa dal respiro più grande dello Spirito Santo nel grido della terra ferita e dei suoi abitanti. È stata registrata la partecipazione attiva di oltre 87.000 persone, di diverse città e culture, nonché di numerosi gruppi di altri settori ecclesiali e il contributo di accademici e organizzazioni della società civile in questioni chiave specifiche.

4. (Placet:165 – Non Placet: 5) La celebrazione del Sinodo è riuscita a mettere in evidenza l'integrazione della voce dell'Amazzonia con la voce e il sentimento dei pastori partecipanti. È stata una nuova esperienza di ascolto a discernere la voce dello Spirito che conduce la Chiesa verso nuovi percorsi di presenza, evangelizzazione e dialogo interculturale in Amazzonia. L'affermazione, sollevata nel processo preparatorio, che la Chiesa fosse un alleato del mondo amazzonico, è stata fortemente confermata. La celebrazione si conclude con una grande gioia e la speranza di abbracciare e praticare il nuovo paradigma dell'ecologia integrale, la cura della "casa comune" e la difesa dell'Amazzonia.

CAPITOLO I

AMAZON: DALL'ASCOLTO ALLA CONVERSIONE INTEGRALE

"Poi mi ha mostrato un fiume di acqua di vita, splendente come cristallo, che esce dal trono di Dio e dell'Agnello "(Ap 22,1)

5. (Placet:164 – Non Placet: 3) "Cristo indica l'Amazzonia" (Paolo VI, attributo). Libera tutti dal peccato e garantisce la dignità dei Figli di Dio. Ascoltare l'Amazzonia, nello spirito del discepolo e alla luce della Parola di Dio e della Tradizione, ci spinge a una profonda conversione dei nostri schemi e strutture a Cristo e al suo Vangelo.

La voce e il canto dell'Amazzonia come messaggio di vita

6. (Placet:168 – Non Placet: 1) In Amazzonia, la vita è inserita, collegata e integrata al territorio, che come spazio fisico vitale e nutriente è possibilità, sostentamento e limite della vita. L'Amazzonia, chiamata anche Panamazonía, è un vasto territorio con una popolazione stimata di 33.600.000 abitanti, di cui tra 2 e 2,5 milioni sono indigeni. Questo spazio, composto dal bacino del Rio delle Amazzoni e da tutti i suoi affluenti, copre 9 paesi: Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Brasile, Guyana, Suriname e Guyana francese. La regione amazzonica è essenziale per la distribuzione delle precipitazioni nelle regioni del Sud America e contribuisce a grandi movimenti aerei in tutto il pianeta; Attualmente è la seconda area più vulnerabile al mondo in relazione ai cambiamenti climatici dovuti all'azione diretta dell'uomo.

7. (Placet:166 – Non Placet: 2) L'acqua e la terra di questa regione nutrono e sostengono la natura, la vita e le culture di centinaia di comunità indigene, contadini, discendenti afro, meticci, coloni, abitanti del fiume e dei centri urbani. L'acqua, fonte di vita, ha un ricco significato simbolico. Nella regione amazzonica, il ciclo dell'acqua è l'asse di collegamento. Collega ecosistemi, culture e sviluppo del territorio.

8. (Placet:168 – Non Placet: 1) Nella regione amazzonica esiste una realtà multi-etnica e multiculturale. I diversi popoli hanno saputo adattarsi al territorio. All'interno di ogni cultura, hanno costruito e ricostruito la loro visione del mondo, i loro segni e significati e la visione del loro futuro. Nelle culture e nei popoli antichi, le pratiche antiche e le spiegazioni mitiche coesistono con le tecnologie e le sfide moderne. I volti che popolano l'Amazzonia sono molto vari. Oltre ai popoli originari, esiste una grande mescolanza nata dall'incontro e dal disaccordo dei diversi popoli.

9. (Placet:157 – Non Placet: 9) La ricerca delle popolazioni indigene amazzoniche per la vita in abbondanza, si concretizza in ciò che chiamano il "buon vivere", e che è pienamente realizzato nelle Beatitudini. Si tratta di vivere in armonia con se stessi, con la natura, con gli esseri umani e con l'essere supremo, poiché esiste un'intercomunicazione tra l'intero cosmo, dove non esistono esclusivi o esclusi, e dove possiamo forgiare un progetto di vita piena per tutti. Tale comprensione della vita è caratterizzata dalla connettività e armonia delle relazioni tra acqua, territorio e natura, vita e cultura della comunità, Dio e le varie forze spirituali. Per loro, "vivere bene" significa comprendere la centralità del carattere relazionale trascendente degli esseri umani e della creazione, ed è un "buon lavoro". Questo modo integrale si esprime nel suo modo di organizzare quella parte della famiglia e della comunità e che abbraccia un uso responsabile di tutti i beni del creato. Le popolazioni indigene aspirano a migliorare le condizioni di vita, in particolare in materia di salute e istruzione, per godere di uno sviluppo sostenibile con protagonisti e discernere da sole e mantenere l'armonia con i loro modi di vita tradizionali, dialogando tra la saggezza e la tecnologia dei loro antenati e quelli nuovi acquisiti.

Il grido della terra e il grido dei poveri

10. (Placet:163 – Non Placet: 3) Ma l'Amazzonia oggi è una bellezza ferita e deformata, un luogo di dolore e violenza. Gli attacchi alla natura hanno conseguenze contro la vita dei popoli. Questa singolare crisi socio-ambientale si è riflessa nei pre-sinodi che hanno sentito le seguenti minacce contro la vita: appropriazione e privatizzazione delle risorse naturali, come l'acqua stessa; concessioni legali di disboscamento e l'ingresso di disboscatori illegali; caccia e pesca predatorie; mega-progetti non sostenibili (idroelettrico, concessioni forestali, disboscamento massiccio, monoculture, strade, corsi d'acqua, ferrovie e progetti minerari e petroliferi); inquinamento causato dall'industria estrattiva e dalle discariche cittadine e, soprattutto, dai cambiamenti climatici. Sono vere minacce che hanno gravi conseguenze sociali ad esse associate: malattie derivate dall'inquinamento, traffico di droga, gruppi armati illegali, alcolismo, violenza contro le donne, sfruttamento sessuale, traffico e traffico di persone, vendita di organi, turismo sessuale, perdita della cultura e identità originale (lingua, pratiche e costumi spirituali), criminalizzazione e omicidio di leader e difensori del territorio. Dietro tutto ciò ci sono gli interessi economici e politici dei settori dominanti, con la complicità di alcuni sovrani e alcune autorità indigene. Le vittime sono i settori più vulnerabili, i bambini, i giovani, le donne e la madre terra sorella.

11. (Placet:161 – Non Placet: 7) La comunità scientifica, da parte sua, mette in guardia contro i rischi di deforestazione, che ad oggi è vicina a quasi il 17% della foresta amazzonica totale e che minaccia la sopravvivenza dell'intero ecosistema, mettendo in pericolo la biodiversità e cambiando il Ciclo di vita dell'acqua per la sopravvivenza della foresta tropicale. Inoltre, l'Amazzonia svolge anche un ruolo critico come buffer rispetto al cambiamento climatico e fornisce inestimabili e fondamentali sistemi di supporto vitale relativi all'aria, all'acqua, ai suoli, alle foreste e alla biomassa. Allo stesso tempo, gli esperti ricordano che usando la scienza e le tecnologie avanzate per un'innovativa bioeconomia delle foreste in piedi e dei fiumi scorrevoli, è possibile aiutare a salvare la foresta tropicale, proteggere gli ecosistemi amazzonici e le popolazioni indigene e tradizionali, e allo stesso tempo, fornire attività economiche sostenibili.

12. (Placet:165 – Non Placet: 2) Un fenomeno da affrontare è la migrazione. Nella regione amazzonica si verificano tre processi di migrazione simultanea. In primo luogo, i casi di mobilità dei gruppi indigeni nei territori di circolazione tradizionale, separati dai confini nazionali e internazionali. In secondo luogo, lo sfollamento forzato di popolazioni indigene, contadine e fluviali espulse dai loro territori e la cui destinazione finale è solitamente la più povera e la peggiore delle aree urbanizzate delle città. In terzo luogo, la migrazione forzata interregionale e il fenomeno dei rifugiati, che sono costretti a lasciare i loro paesi (tra gli altri, Venezuela, Haiti, Cuba) devono attraversare

I'Amazzonia come corridoio migratorio.

13. (Placet:167 – Non Placet: 2) Lo sfollamento dei gruppi indigeni espulso dai loro territori o attratto dalla falsa luminosità della cultura urbana, rappresenta una specificità unica dei movimenti migratori in Amazzonia. I casi in cui si verifica la mobilità di questi gruppi nei territori della tradizionale circolazione indigena, separati dai confini nazionali e internazionali, richiedono una pastorale transfrontaliera in grado di comprendere il diritto alla libera circolazione di questi popoli. La mobilità umana in Amazzonia rivela il volto di Gesù Cristo impoverito e affamato (cfr. Mt 25,35), espulso e senz'altro (cfr. Lc 3,1-3), e anche nella femminilizzazione della migrazione che rende migliaia di donne sono vulnerabili alla tratta di esseri umani, una delle peggiori forme di violenza contro le donne e una delle violazioni più perverse dei diritti umani. La tratta di persone legate alla migrazione richiede un lavoro pastorale permanente nelle reti.

14. (Placet:159 – Non Placet: 9) La vita delle comunità amazzoniche non ancora influenzate dall'influenza della civiltà occidentale si riflette nella credenza e nei riti sulle azioni degli spiriti della divinità, chiamati in innumerevoli modi, con e nel territorio, con e in relazione a natura (LS 16, 91, 117, 138, 240). Riconosciamo che per migliaia di anni si sono presi cura della loro terra,

delle loro acque e delle loro foreste e sono riusciti a preservarli fino ad oggi in modo che l'umanità possa beneficiare del godimento dei doni gratuiti della creazione di Dio. I nuovi percorsi dell'evangelizzazione devono essere costruiti in dialogo con queste conoscenze fondamentali in cui si manifestano come semi della Parola.

La Chiesa nella regione amazzonica

15. (Placet:162 – Non Placet: 7) La Chiesa, nel suo processo di ascolto del clamore del territorio e del grido dei popoli, deve ricordare i suoi passi. L'evangelizzazione in America Latina è stata un dono della Provvidenza che chiama tutti alla salvezza in Cristo. Nonostante la colonizzazione militare, politica e culturale, e oltre l'avidità e l'ambizione dei colonizzatori, c'erano molti missionari che hanno dato la vita per trasmettere il Vangelo. Il senso missionario non solo ha ispirato la formazione delle comunità cristiane, ma anche una legislazione come le Leggi delle Indie, che proteggevano la dignità degli indigeni dagli abusi dei loro popoli e territori. Tali abusi hanno causato ferite nelle comunità e messo in ombra il messaggio della Buona Novella. Spesso l'annuncio di Cristo è stato fatto in collusione con i poteri che hanno sfruttato le risorse e oppresso le popolazioni. Attualmente, la Chiesa ha l'opportunità storica di differenziarsi dai nuovi poteri colonizzanti ascoltando i popoli amazzonici per poter esercitare la loro attività profetica con trasparenza. Inoltre, la crisi socio-ambientale apre nuove opportunità per presentare Cristo in tutto il suo potenziale liberatorio e umanizzante.

16. (Placet:167 – Non Placet: 3) Una delle pagine più gloriose dell'Amazzonia è stata scritta dai martiri. La partecipazione dei seguaci di Gesù alla sua passione, morte e gloriosa risurrezione ha accompagnato la vita della Chiesa fino ai giorni nostri, specialmente nei momenti e nei luoghi in cui lei, a causa del Vangelo di Gesù, vive in mezzo a una forte contraddizione, come accade oggi con coloro che combattono coraggiosamente a favore di un'ecologia integrale in Amazzonia. Questo Sinodo riconosce con ammirazione coloro che combattono, con grande rischio della propria vita, per difendere l'esistenza di questo territorio.

Richiede una conversione completa

17. (Placet:169 – Non Placet: 2) Ascoltare il clamore della terra e il grido dei poveri e del popolo dell'Amazzonia con cui camminiamo ci chiama a una vera conversione integrale, con una vita semplice e sobria, alimentata da una spiritualità mistica nello stile di San Francisco de Asís, esempio di conversione integrale vissuta con gioia e gioia cristiane (cfr. LS 20-12). Una lettura orante della Parola di Dio ci aiuterà ad approfondire e scoprire i gemiti dello Spirito e ci incoraggerà nell'impegno di prenderci cura della "casa comune".

18. (Placet:167 – Non Placet: 3) Come Chiesa di discepoli missionari, chiediamo la grazia di quella conversione che "implica far uscire tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù Cristo nelle relazioni con il mondo che li circonda" (LS 217); una conversione personale e comunitaria che ci impegna a relazionarci armoniosamente con l'opera creativa di Dio, che è la "casa comune"; una conversione che promuove la creazione di strutture in armonia con la cura della creazione; una conversione pastorale basata sulla sinodalità, che riconosce l'interazione di tutto ciò che è stato creato. Conversione che ci porta ad essere una Chiesa estroversa che entra nel cuore di tutti i popoli amazzonici.

19. (Placet:167 – Non Placet: 3) Pertanto, l'unica conversione al Vangelo vivente, che è Gesù Cristo, può essere dispiegata in dimensioni interconnesse per motivare l'uscita alle periferie esistenziali, sociali e geografiche dell'Amazzonia. Queste dimensioni sono: pastorali, culturali, ecologiche e sinodali, che si sviluppano nei prossimi quattro capitoli.

CAPITOLO II

NUOVE STRADE DI CONVERSIONE PASTORALE

"Chi non è nato dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3,5)

20. (Placet:169 – Non Placet: 1) Una Chiesa missionaria in uscita richiede una conversione pastorale. Per l'Amazzonia, questa passeggiata significa anche "navigare", attraverso i nostri fiumi, i nostri laghi, tra la nostra gente. In Amazzonia, l'acqua ci unisce, non ci separa. La nostra conversione pastorale sarà samaritana, in dialogo, accompagnando le persone con volti concreti di indigeni, contadini, discendenti afro-migranti, giovani e abitanti delle città. Tutto ciò comporterà una spiritualità di ascolto e annuncio. Ecco come cammineremo e navigheremo in questo capitolo.

La Chiesa in uscita missionaria

21. (Placet:167 – Non Placet: 0) La Chiesa per natura è missionaria e ha la sua origine nell'"amore fontale di Dio" (AG 2). Il dinamismo missionario che scaturisce dall'amore di Dio si irradia, si espande, trabocca e si diffonde in tutto l'universo. "Siamo inseriti dal battesimo nella dinamica dell'amore per l'incontro con Gesù che dà un nuovo orizzonte alla vita" (DAp 12). Questo straripamento guida la Chiesa a una conversione pastorale e ci trasforma in comunità viventi che lavorano come una squadra e una rete al servizio dell'evangelizzazione. La missione così intesa non è qualcosa di facoltativo, un'attività della Chiesa tra le altre, ma di sua natura. La Chiesa è missione! «L'azione missionaria è il paradigma dell'intera opera della Chiesa» (EG 15). Essere un discepolo missionario non è solo fare compiti o fare cose. È posto nell'ordine dell'essere. «Gesù dice a noi discepoli che la nostra missione nel mondo non può essere statica, ma itinerante. Il cristiano è un itinerante» (Francisco, Angelus, 30/06/2019).

a. Chiesa samaritana, misericordiosa, solidale

22. (Placet:168 – Non Placet: 3) Vogliamo essere una chiesa samaritana amazzonica, incarnata dal modo in cui il Figlio di Dio si è incarnato: "Ha assunto le nostre malattie e ha sopportato le nostre malattie" (Mt 8,17b). Colui che è diventato povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8,9), attraverso il suo Spirito, esorta i discepoli missionari di oggi a incontrare tutti, specialmente i popoli originali, i poveri, esclusi dal società e altri. Vogliamo anche una chiesa della Maddalena, che si sente amata e riconciliata, che annuncia con gioia e convinzione Cristo crocifisso e risorto. Una chiesa mariana che genera bambini nella fede e li educa con amore e pazienza anche imparando dalla ricchezza della gente. Vogliamo essere un servitore di chiesa, kerigmatico, educante, inculturato in mezzo alle città che serviamo.

b. Chiesa nel dialogo ecumenico, interreligioso e culturale

23. (Placet:166 – Non Placet: 5) La realtà multietnica, multiculturale e multi-religiosa dell'Amazzonia richiede un atteggiamento di dialogo aperto, riconoscendo anche la molteplicità degli interlocutori: indigeni, fluviali, contadini e afro-discendenti, le altre Chiese cristiane e denominazioni religiose, organizzazioni della società civile, movimenti sociali popolare, lo Stato, insomma tutte le persone di buona volontà che cercano la difesa della vita, l'integrità della creazione, la pace, il bene comune.

24. (Placet:166 – Non Placet: 7) In Amazzonia, "le relazioni tra cattolici e pentecostali, carismatici ed evangelici non sono facili. L'apparizione improvvisa di nuove comunità, legata alla personalità di alcuni predicatori, contrasta nettamente con i principi e l'esperienza ecclesologica delle Chiese storiche e può nascondere il pericolo di essere trascinata dalle onde emotive del momento o di racchiudere l'esperienza della fede in ambienti protetti e rassicuranti. Il fatto che

non pochi fedeli cattolici siano attratti da queste comunità è motivo di attrito, ma può diventare, da parte nostra, motivo di esame personale e di rinnovamento pastorale "(Papa Francesco, 28.9.2018). Il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale deve essere assunto come un percorso indispensabile di evangelizzazione in Amazzonia (cfr DAp 227). L'Amazzonia è un amalgama di credenze, per lo più cristiani. Data questa realtà, i veri percorsi di comunione ci aprono: "Le manifestazioni di buoni sentimenti non sono sufficienti. Ci vogliono gesti concreti che penetrano negli spiriti e scuotono le coscienze, spingendo ciascuno alla conversione interiore, che è il fondamento di tutti i progressi sul cammino dell'ecumenismo "(Benedetto XVI, Messaggio ai Cardinali nella Cappella Sistina, 20 / 04/2005). La centralità della Parola di Dio nella vita delle nostre comunità è un fattore di unione e dialogo. Ci sono così tante azioni comuni intorno alla Parola: traduzioni della Bibbia in lingue locali, edizioni congiunte, diffusione e distribuzione della Bibbia e incontri tra teologi e teologi cattolici e varie confessioni.

25. (Placet:160 – Non Placet: 9) In Amazzonia, il dialogo interreligioso si svolge soprattutto con le religioni indigene e i culti afro-discendenti. Queste tradizioni meritano di essere conosciute, comprese nelle loro stesse espressioni e nei loro rapporti con la foresta e la madre terra. Insieme a loro, i cristiani, basati sulla loro fede nella Parola di Dio, si impegnano nel dialogo, condividendo le loro vite, le loro preoccupazioni, le loro lotte, le loro esperienze di Dio, per approfondire la fiducia reciproca e agire insieme in difesa del " casa comune ". Per questo è necessario che le chiese dell'Amazzonia sviluppino iniziative di incontro, studio e dialogo con i seguaci di queste religioni. Il dialogo sincero e rispettoso è il ponte verso la costruzione del "buon vivere". Nello scambio di doni, lo Spirito guida sempre di più verso la verità e il bene (cfr. EG 250).

Chiesa missionaria che serve e accompagna i popoli amazzonici

26. (Placet:170 – Non Placet: 1) Questo Sinodo vuole essere un forte appello a tutti i battezzati dell'Amazzonia per essere discepoli missionari. L'invio alla missione è inerente al battesimo ed è per tutti i battezzati. Tramite lui riceviamo tutti la stessa dignità di essere figli e figlie di Dio, e nessuno può essere escluso dalla missione di Gesù ai suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo e proclamate la Buona Novella a tutta la creazione" (Mc 16,15). Quindi, crediamo che sia necessario generare un maggiore impulso missionario tra le vocazioni native; l'Amazzonia deve anche essere evangelizzata dagli Amazzoni.

a. Chiesa dal volto indigeno, contadino e afro-discendente

27. (Placet:159 – Non Placet: 8) È urgente dare alla pastorale indigena il suo posto specifico nella Chiesa. Partiamo da realtà diverse e culture diverse per definire, elaborare e adottare azioni pastorali, che ci consentono di sviluppare una proposta evangelizzatrice tra le comunità indigene, mettendoci nel quadro di una pastorale e di una terra indigena. La pastorale delle popolazioni indigene ha una sua specificità. Il le colonizzazioni motivate dall'estrattivismo nel corso della storia, con le diverse correnti migratorie, le mettono in una situazione di elevata vulnerabilità. In questo contesto, come Chiesa, è ancora necessario creare o mantenere un'opzione preferenziale per i popoli indigeni, in virtù della quale le organizzazioni pastorali indigene diocesane devono essere stabilite e consolidate con una rinnovata azione missionaria, che ascolta, dialoga, si incarna e con una presenza permanente. L'opzione preferenziale per i popoli indigeni, con le loro culture, identità e storie, ci impone di aspirare a una Chiesa indigena con i nostri sacerdoti e ministri sempre uniti e in totale comunione con la Chiesa cattolica.

28. (Placet:167 – Non Placet: 3) Riconoscendo l'importanza dell'attenzione che la Chiesa è chiamata a prestare in Amazzonia al fenomeno dell'urbanizzazione e ai problemi e alle prospettive ad esso correlati, è necessario un riferimento al mondo rurale nel suo insieme e alla pastorale rurale in particolare. Dal punto di vista pastorale, la Chiesa deve rispondere al fenomeno dello spopolamento della campagna, con tutte le conseguenze che ne derivano (perdita di identità, laicità prevalente, sfruttamento del lavoro rurale, disgregazione della famiglia, ecc.).

b. Chiesa dal volto migrante

29. (Placet:168 – Non Placet: 3) Dato il suo aumento e volume, attualmente il fenomeno della migrazione è diventato una sfida politica, sociale ed ecclesiale senza precedenti (cfr. DA , 517, a). Detto questo, molte comunità ecclesiali hanno accolto i migranti con grande generosità, ricordando che: "Sono stato uno sconosciuto e tu mi sei rimasto" (Mt 25,35). Lo sfollamento forzato di famiglie indigene, contadine, afro-discendenti e fluviali, espulso dai loro territori a causa delle pressioni su di loro o dell'asfissia in assenza di opportunità, richiede un lavoro pastorale alla periferia dei centri urbani. Per questo, sarà necessario creare squadre missionarie per il loro accompagnamento, coordinando con le parrocchie e altre istituzioni ecclesiali ed extra-ecclesiali le condizioni di accoglienza, offrendo liturgie inculturate e nelle lingue dei migranti; promuovere spazi per gli scambi culturali, favorire l'integrazione nella comunità e nella città e motivarli a svolgere un ruolo guida in questo lavoro.

c. Chiesa dal volto giovane

30. (Placet:168 – Non Placet: 2) Tra i diversi volti delle realtà panamensi, spicca quello dei giovani presenti in tutto il territorio. Sono giovani con volti e identità indigene, afro-discendenti, lungo il fiume, estrattori, migranti, rifugiati, tra gli altri. Giovani residenti nelle aree rurali e urbane, che ogni giorno sognano e cercano migliori condizioni di vita, con il profondo desiderio di avere una vita piena. Giovani studenti, lavoratori e con una forte presenza e partecipazione in vari spazi sociali ed ecclesiali. Tra i giovani amazzonici, tristi realtà come povertà, violenza, malattie, prostituzione minorile, sfruttamento sessuale, uso e traffico di stupefacenti, gravidanza precoce, disoccupazione, depressione, traffico di persone, nuove forme di schiavitù, traffico di organi, difficoltà per accedere all'istruzione, alla salute e all'assistenza sociale. Sfortunatamente, negli ultimi anni, c'è stato un significativo aumento del suicidio tra i giovani, così come la crescita della popolazione giovanile imprigionata e i crimini tra e contro i giovani, in particolare afro-discendenti e periferie. Loro, che vivono nel grande territorio dell'Amazzonia, hanno gli stessi sogni e desideri degli altri giovani in questo mondo: essere considerati, rispettati, avere opportunità di studio, lavoro, per un futuro di speranza. Ma stanno vivendo un'intensa crisi di valori o una transizione verso altri modi di concepire la realtà, in cui gli elementi etici stanno cambiando, anche per i giovani indigeni. Il compito della Chiesa è accompagnarli ad affrontare qualsiasi situazione che distrugga la loro identità o danneggi la loro autostima.

31. (Placet:164 – Non Placet: 6) I giovani sono inoltre intensamente presenti nei contesti migratori del territorio. Un'attenzione speciale merita la realtà dei giovani nei centri urbani. Sempre più città stanno ricevendo tutti i gruppi etnici, popoli e problemi in Amazzonia. L'Amazzonia rurale sta spopolando; Le città affrontano enormi problemi di delinquenza giovanile, mancanza di lavoro, lotte etniche e ingiustizie sociali. Qui, in particolare, la Chiesa è chiamata ad essere una presenza profetica tra i giovani, offrendo loro un adeguato accompagnamento e un'istruzione adeguata.

32. (Placet:167 – Non Placet: 3) In comunione con la realtà giovanile amazzonica, la Chiesa proclama ai giovani la Buona Novella di Gesù, il discernimento e l'accompagnamento vocazionale, il luogo di apprezzamento della cultura e identità locale, la leadership giovanile, la promozione dei diritti dei giovani, il rafforzamento di spazi creativi, innovativi e differenziati di evangelizzazione attraverso un rinnovato e audace ministero giovanile. Una pastorale sempre in corso, incentrata su Gesù Cristo e sul suo progetto, dialogico e integrale, impegnato in tutte le realtà giovanili esistenti sul territorio. I giovani indigeni hanno un potenziale enorme e partecipano attivamente alle loro comunità e organizzazioni contribuendo come leader e animatori, in difesa dei diritti, in particolare nel territorio, nella salute e nell'istruzione. D'altra parte, sono le principali vittime dell'insicurezza sulle terre indigene e dell'assenza di politiche pubbliche specifiche e di qualità. La diffusione di alcol e droghe spesso raggiunge le comunità indigene, danneggiando gravemente i giovani e impedendo loro di vivere in libertà per costruire i propri sogni e partecipare attivamente alla comunità.

33. (Placet:166 – Non Placet: 5) L'importanza del giovane appare chiaramente nei documenti

del Sinodo dei giovani (160, 46) nell'esortazione papale *Christus Vivit* (170) e nell'enciclica *Laudate Sî* (209). I giovani vogliono essere protagonisti e la Chiesa amazzonica vuole riconoscere il loro spazio. Vuole essere un partner d'ascolto riconoscendo i giovani come un luogo teologico, come "profeti della speranza", impegnati nel dialogo, ecologicamente sensibili e attenti alla "casa comune". Una chiesa che accoglie e cammina con i giovani, specialmente nelle periferie. Di fronte a questo, sorgono tre emergenze: promuovere nuove forme di evangelizzazione attraverso i social media (Francisco, *Christus Vivit* 86); aiutare i giovani indigeni a raggiungere una sana interculturalità; Aiutali ad affrontare la crisi degli antivalori che distrugge la loro autostima e li fa perdere la loro identità.

d. Chiesa che percorre nuove strade nella pastorale urbana

34. (Placet:169 – Non Placet: 3) La forte tendenza dell'umanità a concentrarsi sulle città, migrando da piccole a più grandi, si verifica anche in Amazzonia. La crescita accelerata della metropoli amazzonica è accompagnata dalla generazione di periferie urbane. Allo stesso tempo, vengono trasmessi stili di vita, forme di convivenza, lingue e valori configurati dalla metropoli e che vengono sempre più implementati sia nelle comunità indigene che nel resto del mondo rurale. La famiglia in città è un luogo di sintesi tra cultura tradizionale e moderna. Tuttavia, le famiglie spesso soffrono di povertà, alloggi poveri, mancanza di lavoro, aumento del consumo di droghe e alcol, discriminazione e suicidio infantile. Inoltre, nella vita familiare manca il dialogo tra generazioni e tradizioni e il linguaggio si perde. Le famiglie affrontano anche nuovi problemi di salute, che richiedono un'educazione adeguata nella maternità. Gli attuali rapidi cambiamenti riguardano la famiglia Amazon. Pertanto, troviamo nuovi formati familiari: famiglie monoparentali sotto la responsabilità delle donne, aumento delle famiglie separate, sindacati consensuali e famiglie riunite, diminuzione dei matrimoni istituzionali. La città è un'esplosione di vita, perché "Dio vive nella città" (DAP 514). In esso ci sono ansie e ricerche per il significato della vita, conflitti, ma anche solidarietà, fratellanza, desiderio di bontà, verità e giustizia "(cfr. EG 71-75). Evangelizzare la città o la cultura urbana significa" raggiungere e per così dire, modifica con la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori che contano, i centri di interesse, le linee di pensiero, le fonti di ispirazione e i modelli di vita dell'umanità, che sono presentati in contrasto con la Parola di Dio e il piano di salvezza "(EN 19).

35. (Placet:163 – Non Placet: 5) È necessario difendere il diritto di tutte le persone alla città. Il diritto rivendicato alla città è definito come il godimento equo delle città all'interno dei principi di sostenibilità, democrazia e giustizia sociale. Tuttavia, sarà anche necessario influenzare le politiche pubbliche e promuovere iniziative che migliorino la qualità della vita nel mondo rurale, prevenendo così il loro spostamento incontrollato.

36. (Placet:159 – Non Placet: 10) Le comunità ecclesiali di base sono state e sono un dono di Dio alle Chiese locali dell'Amazzonia. Tuttavia, è necessario riconoscere che, nel tempo, alcune comunità ecclesiali si sono stabilite, indebolite o addirittura scomparse. Ma la stragrande maggioranza rimane perseverante ed è il fondamento pastorale di molte parrocchie. Oggi i grandi pericoli delle comunità ecclesiali provengono principalmente dal secolarismo, dall'individualismo, dalla mancanza di dimensione sociale e dalla mancanza di attività missionaria. Pertanto, è necessario che i pastori incoraggino in ognuno dei fedeli discepoli missionari. La comunità ecclesiale deve essere presente negli spazi di partecipazione alle politiche pubbliche in cui le azioni sono articolate per rivitalizzare cultura, convivenza, svago e festa. Dobbiamo combattere affinché le "favelas" e le "ville della miseria" abbiano i diritti fondamentali fondamentali garantiti; acqua, energia, abitazioni e promozione della cittadinanza ecologica integrale. Istituire il ministero ospitante nelle comunità urbane dell'Amazzonia per la solidarietà fraterna con i migranti, i rifugiati, i senzatetto e le persone che hanno lasciato le aree rurali.

37. (Placet:165 – Non Placet: 5) Un'attenzione speciale merita la realtà degli indigeni nei centri urbani, in quanto sono i più esposti agli enormi problemi di delinquenza giovanile, mancanza di lavoro, lotte etniche e ingiustizie sociali. Oggi è una delle maggiori sfide: sempre più città sono le destinazioni di tutti i gruppi etnici e popoli dell'Amazzonia. Una pastorale indigena della città che soddisfa questa specifica realtà dovrebbe essere articolata.

e. Una spiritualità di ascolto e annuncio

38. (Placet:163 – Non Placet: 7) L'azione pastorale si basa su una spiritualità che si basa sull'ascolto della parola di Dio e sul grido del suo popolo, e quindi essere in grado di annunciare la buona notizia con uno spirito profetico. Riconosciamo che la Chiesa che ascolta il grido dello Spirito nel grido dell'Amazzonia può approvare le gioie e le speranze, i dolori e le ansie di tutti, ma soprattutto i più poveri (cfr GS 1), che sono figlie e figli I favoriti di Dio. Scopriamo che le possenti acque dello Spirito, simili a quelle del Rio delle Amazzoni, che periodicamente traboccano, ci conducono a quella vita sovrabbondante che Dio ci offre di condividere nell'annuncio.

Nuovi percorsi per la conversione pastorale

39. (Placet:159 – Non Placet: 1) I viaggi di squadre missionarie in Amazzonia, intrecciando e creando comunità lungo il cammino, aiutano a rafforzare la sinodalità ecclesiale. Possono aggiungere diversi carismi, istituzioni e congregazioni, laici e laici, religiosi e religiosi, sacerdoti. Aggiungiti per stare insieme dove da solo non puoi. I tour dei missionari che lasciano il loro quartier generale e trascorrono del tempo visitando la comunità per comunità e celebrando i sacramenti danno origine a quella che viene chiamata la "visita pastorale". È un tipo di metodo pastorale che risponde alle condizioni e possibilità attuali delle nostre chiese. Grazie a questi metodi e all'azione dello Spirito Santo, queste comunità hanno anche sviluppato una ricca ministerialità che è motivo di ringraziamento.

40. (Placet:158 – Non Placet: 13) Proponiamo una rete itinerante che riunisce i diversi sforzi dei team che accompagnano ed energizzano la vita e la fede delle comunità in Amazzonia. I percorsi di influenza politica per la trasformazione della realtà devono essere discerniti con pastori e laici. Al fine di passare da visite pastorali a una presenza più permanente, le congregazioni e / o le province dei religiosi del mondo, che non sono ancora coinvolti in missioni, sono invitate a stabilire almeno un fronte missionario in uno qualsiasi dei paesi amazzonici.

CAPITOLO III

NUOVE STRADE DI CONVERSIONE CULTURALE

"E il Verbo si fece carne e mise la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,14)

41. (Placet:167 – Non Placet: 4) L'America Latina ha un'immensa biodiversità e una grande diversità culturale. In esso l'Amazzonia è una terra di foreste e acque, di brughiere e zone umide, di savane e catene montuose, ma soprattutto terra di innumerevoli villaggi, molti dei quali millenari, abitanti ancestrali del territorio, antiche città dei profumi che continuano a profumare il continente contro ogni disperazione. La nostra conversione deve anche essere culturale, farci l'altro, imparare dall'altro. Sii presente, rispetta e riconosci i loro valori, vivi e pratica l'inculturazione e l'interculturalità nel nostro annuncio della Buona Novella. Esprimere e vivere la fiducia nell'Amazzonia è sempre una sfida. È incarnata non solo nella pastorale ma nelle azioni concrete per l'altro, nella sanità, nell'istruzione, nella solidarietà e nel sostegno ai più vulnerabili. Vorremmo condividere tutto questo in questa sezione.

Il volto della Chiesa nei villaggi amazzonici

42. (Placet:163 – Non Placet: 6) Nei territori dell'Amazzonia esiste una realtà multiculturale che richiede uno sguardo che include tutti e utilizza espressioni che consentono di identificare e collegare tutti i gruppi e riflettere identità che sono riconosciute, rispettate e promosse sia nella Chiesa che nella società, che un valido interlocutore per il dialogo e l'incontro deve trovare nelle popolazioni amazzoniche. Puebla parla dei volti che popolano l'America Latina e nota che, nelle città originarie, c'è una mescolanza che è cresciuta e continua a crescere con l'incontro e i disaccordi tra le diverse culture che fanno parte del continente. Questo volto, anche della Chiesa in Amazzonia, è un volto che si incarna nel suo territorio, che evangelizza e apre percorsi affinché le persone si sentano accompagnate nei diversi processi della vita evangelica. Inoltre, c'è un rinnovato senso missionario da parte degli abitanti delle stesse popolazioni, che svolgono la missione profetica e samaritana della Chiesa che deve essere rafforzata con l'apertura al dialogo di altre culture. Solo una Chiesa missionaria inserita e inculturata farà apparire le chiese indigene native, con volti e cuori amazzonici, radicati nelle culture e nelle tradizioni del popolo, uniti nella stessa fede in Cristo e diversi nel loro modo di vivere, esprimerlo e celebrarlo.

a. I valori culturali dei popoli amazzonici

43. (Placet:166 – Non Placet: 5) Nella gente dell'Amazzonia troviamo insegnamenti per la vita. I popoli originali e quelli che vennero più tardi e forgiarono la loro identità in coesistenza, forniscono valori culturali in cui scopriamo i semi della Parola. Nella giungla non solo si intreccia la vegetazione che tiene una specie all'altra, ma i popoli si collegano tra loro in una rete di alleanze che contribuiscono a tutti. La giungla vive di interrelazioni e interdipendenze e ciò si verifica in tutte le aree della vita. Grazie a ciò, il fragile equilibrio dell'Amazzonia è stato mantenuto per secoli.

44. (Placet:153 – Non Placet: 14) Il pensiero delle popolazioni indigene offre una visione integrata della realtà, che è in grado di comprendere le molteplici connessioni tra tutto ciò che è stato creato. Ciò contrasta con la corrente dominante del pensiero occidentale che tende a frammentarsi per comprendere la realtà, ma non riesce a articolare nuovamente l'insieme delle relazioni tra i vari campi della conoscenza. La gestione tradizionale di ciò che la natura offre loro è stata fatta nel modo che oggi chiamiamo gestione sostenibile. Troviamo anche altri valori nelle popolazioni native come reciprocità, solidarietà, senso della comunità, uguaglianza, famiglia, organizzazione sociale e senso del servizio.

b. Chiesa attuale e alleata dei popoli nei loro territori

45. (Placet:166 – Non Placet: 4) L'avidità per la terra è alla radice dei conflitti che portano all'etnocidio, così come l'assassinio e la criminalizzazione dei movimenti sociali e dei loro leader. La delimitazione e la protezione della terra è un obbligo degli stati nazionali e dei loro rispettivi governi. Tuttavia, molti dei territori indigeni sono privi di protezione e quelli già delimitati vengono invasi da fronti estrattivi come l'estrazione mineraria e l'estrazione forestale, da grandi progetti infrastrutturali, da colture illecite e da grandi proprietà che promuovono la monocoltura e vasto bestiame.

46. (Placet:168 – Non Placet: 4) In questo modo, la Chiesa si impegna ad essere un alleato dei popoli amazzonici per denunciare gli attacchi alla vita delle comunità indigene, i progetti che incidono sull'ambiente, la mancanza di demarcazione dei loro territori, nonché il modello di sviluppo economico predatore ed ecocida. La presenza della Chiesa tra le comunità indigene e tradizionali ha bisogno di questa consapevolezza che la difesa della terra non ha altro scopo che la difesa della vita.

47. (Placet:165 – Non Placet: 5) Le vite di popolazioni indigene, meticci, riberiane, contadine, quilombola e / o afro-discendenti e comunità tradizionali sono minacciate dalla distruzione, dallo sfruttamento ambientale e dalla violazione sistematica dei loro diritti territoriali. È necessario difendere i diritti all'autodeterminazione, la delimitazione dei territori e consultazione preventiva, gratuita e informata. Questi popoli hanno "condizioni sociali, culturali ed economiche che li distinguono dagli altri settori della comunità nazionale e che sono governati totalmente o parzialmente dai loro stessi costumi o tradizioni o da una legislazione speciale" (Conv. 169 OIL, art. 1, 1a). Per la Chiesa, la difesa della vita, della comunità, della terra e dei diritti delle popolazioni indigene è un principio evangelico, in difesa della dignità umana: "Sono venuto affinché gli uomini possano avere la vita e averla in abbondanza" (Gv 10, 10b).

48. (Placet:163 – Non Placet: 5) La Chiesa promuove la salvezza integrale della persona umana, valorizzando la cultura delle popolazioni indigene, parlando dei loro bisogni vitali, accompagnando i movimenti nelle loro lotte per i loro diritti. Il nostro servizio pastorale costituisce un servizio per la piena vita delle popolazioni indigene, che ci spinge ad annunciare la Buona Novella del Regno di Dio e a denunciare le situazioni di peccato, strutture di morte, violenza e ingiustizie, promuovendo il dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico (cfr DAP 95).

49. (Placet:164 – Non Placet: 7) Un capitolo specifico specifica le popolazioni indigene in isolamento volontario (PIAV) o le popolazioni indigene in isolamento e contatto iniziale (PIACI). In Amazzonia ci sono circa 130 città o segmenti di villaggi, che non mantengono contatti sistematici o permanenti con la società circostante. Gli abusi e le sistematiche violazioni del passato hanno causato la loro migrazione verso luoghi più inaccessibili, in cerca di protezione, cercando di preservare la loro autonomia e scegliendo di limitare o evitare i loro rapporti con terze parti. Oggi continuano a essere minacciati dalle loro vite dall'invasione dei loro territori da vari fronti e dalla loro bassa demografia, essendo esposti alla pulizia etnica e alla scomparsa. Nel suo incontro con gli indigeni del gennaio 2018 a Puerto Maldonado, Papa Francesco ci ricorda: "Sono i più vulnerabili tra i vulnerabili ... Continuano a difendere questi fratelli più vulnerabili. La loro presenza ci ricorda che non possiamo smaltire beni comuni al tasso di avidità per il consumo." (P. PM). Un'opzione per la difesa del PIAV / PIACI non esonera le Chiese locali dalla responsabilità pastorale su di esse.

50. (Placet:164 – Non Placet: 5) Questa responsabilità deve manifestarsi in azioni specifiche per la difesa dei propri diritti, specificate in azioni di difesa affinché gli Stati assumano la difesa dei propri diritti attraverso la garanzia legale e inviolabile dei territori che occupano in modo tradizionale, compresa l'adozione di misure precauzionali in le regioni in cui, avendo solo indicazioni della loro presenza, non è confermato ufficialmente e istituisce meccanismi per la cooperazione bilaterale tra Stati, quando questi gruppi occupano spazi transfrontalieri. In ogni momento, deve essere garantito il rispetto della loro autodeterminazione e la loro libera

decisione sul tipo di relazioni che vogliono instaurare con altri gruppi. Per questo, sarà necessario che tutto il popolo di Dio, e in particolare le popolazioni vicine dei territori PIAV / PIACI, siano sensibilizzati a rispettare queste popolazioni e l'importanza dell'inviolabilità dei loro territori. Come ha detto San Giovanni Paolo II a Cuiabá, nel 1991 "La Chiesa, cari fratelli e sorelle indiani, è sempre stata e rimarrà al vostro fianco per difendere la dignità degli esseri umani, il loro diritto di avere una vita pacifica e corretta, rispettando i valori delle loro tradizioni, costumi e culture".

Percorsi per una chiesa inculturata

51. (Placet:164 – Non Placet: 6) Cristo con l'incarnazione lasciò la sua prerogativa di Dio e divenne uomo in una cultura concreta per identificarsi con tutta l'umanità. L'inculturazione è l'incarnazione del Vangelo nelle culture indigene ("ciò che non si presume non sia riscattato", San Ireneo, cfr. Puebla 400) e allo stesso tempo l'introduzione di queste culture nella vita della Chiesa. In questo processo i popoli sono protagonisti e accompagnati dai loro agenti e pastori.

a. L'esperienza di fede espressa nella pietà popolare e nella catechesi inculturata

52. (Placet:168 – Non Placet: 2) La pietà popolare costituisce un mezzo importante che collega molti popoli dell'Amazzonia con le loro esperienze spirituali, le loro radici culturali e la loro integrazione nella comunità. Sono manifestazioni con cui le persone esprimono la loro fede, attraverso immagini, simboli, tradizioni, riti e altri sacramentali. Pellegrinaggi, processioni e feste dovrebbero essere apprezzati, accompagnati, promossi e talvolta purificati, poiché sono momenti privilegiati di evangelizzazione che dovrebbero condurre all'incontro con Cristo. Le devozioni mariane sono profondamente radicate in Amazzonia e in tutta l'America Latina.

53. (Placet:166 – Non Placet: 4) La non clericalizzazione di confraternite, confraternite e gruppi legati alla pietà popolare è caratteristica. I laici assumono un ruolo che difficilmente raggiungono in altre aree ecclesiali, con la partecipazione di fratelli e sorelle che svolgono servizi e dirigono preghiere, benedizioni, canti sacri tradizionali, incoraggiano novene, organizzano processioni, promuovono feste patronali, ecc. È necessario "dare un'adeguata catechesi e accompagnare la fede già presente nella religiosità popolare. Un modo concreto può essere quello di offrire un processo di iniziazione cristiana ... che ci porti a diventare sempre più come Gesù Cristo, causando l'appropriazione progressiva dei loro atteggiamenti" (DAp 300).

b. Il mistero della fede si riflette in una teologia inculturata

54. (Placet:150 – Non Placet: 17) La teologia indiana, la teologia dalla faccia amazzonica e la pietà popolare sono già ricchezza del mondo indigeno, della sua cultura e spiritualità. L'agente missionario e pastorale, quando trasporta la parola del Vangelo di Gesù, si identifica con la cultura e l'incontro da cui avvengono la testimonianza, il servizio, l'annuncio e l'apprendimento delle lingue. Il mondo indigeno con i suoi miti, narrativa, riti, canzoni, danza ed espressioni spirituali arricchisce l'incontro interculturale. Puebla riconosce già che «le culture non sono terra vuota, priva di valori autentici. L'evangelizzazione della Chiesa non è un processo di distruzione, ma di consolidamento e rafforzamento di questi valori; un contributo alla crescita dei "germi del verbo" »(DP 401, cfr. GS 57) presenti nelle culture.

Percorsi per una chiesa interculturale

a. Rispetto delle culture e dei diritti dei popoli

55. (Placet:157 – Non Placet: 11) Siamo tutti invitati ad avvicinarci allo stesso modo ai popoli amazzonici, rispettando la loro storia, le loro culture, il loro stile di "buona vita" (PF 06.10.19). Il

Documento Sinodale Finale con votazione

colonialismo è l'imposizione di alcuni modi di vivere di alcuni popoli su altri, sia economicamente, culturalmente o religiosamente. Rifiutiamo un'evangelizzazione di stile colonialista. Annunciare la Buona Novella di Gesù implica riconoscere i germi della Parola già presenti nelle culture.

L'evangelizzazione che proponiamo oggi per l'Amazzonia, è l'annuncio inculturato che genera processi di interculturalità, processi che promuovono la vita della Chiesa con un'identità e un volto amazzonico.

b. La promozione del dialogo interculturale in un mondo globale

56. (Placet:158 – Non Placet: 10) Nel compito evangelizzatore della Chiesa, che non deve essere confuso con il proselitismo, dobbiamo includere chiari processi di inculturazione dei nostri metodi e schemi missionari. In particolare, viene proposto ai centri di ricerca e pastorale della chiesa che, in alleanza con le popolazioni indigene, studiano, compilano e sistematizzano le tradizioni dei gruppi etnici amazzonici per favorire un lavoro educativo basato sulla loro identità e cultura, aiutano a la promozione e la difesa dei loro diritti, preservare e diffondere il loro valore nella scena culturale latinoamericana.

57. (Placet:163 – Non Placet: 7) Le azioni educative sono oggi sfidate dalla necessità dell'inculturazione. È una sfida cercare metodologie e contenuti adeguati alle persone in cui si desidera esercitare il ministero dell'insegnamento. Per questo, la conoscenza delle loro lingue, delle loro convinzioni e aspirazioni, dei loro bisogni e speranze è importante; così come la costruzione collettiva di processi educativi che hanno sia la forma che i contenuti, l'identità culturale delle comunità amazzoniche, insistendo sulla formazione dell'ecologia integrale come asse trasversale.

c. Le sfide per la salute, l'istruzione e la comunicazione

58. (Placet:164 – Non Placet: 6) La Chiesa assume un compito importante per promuovere l'educazione sanitaria preventiva e offrire assistenza sanitaria nei luoghi in cui l'assistenza dello Stato non arriva. È necessario favorire iniziative di integrazione a beneficio della salute dell'Amazzonia. È anche importante promuovere la socializzazione delle conoscenze ancestrali nel campo della medicina tradizionale tipica di ogni cultura.

59. (Placet:168 – Non Placet: 2) Tra le complessità del territorio amazzonico, evidenziamo la fragilità dell'educazione, specialmente nelle popolazioni indigene. Sebbene l'istruzione sia un diritto umano, la qualità dell'istruzione è scarsa e l'abbandono scolastico è molto frequente, soprattutto nelle ragazze. L'istruzione evangelizza, promuove la trasformazione sociale, dando potere alle persone con un sano senso critico. "Una buona istruzione scolastica in tenera età mette semi che possono produrre effetti per tutta la vita" (LS 213). È nostro compito promuovere un'educazione alla solidarietà, che nasce dalla consapevolezza di un'origine comune e di un futuro condiviso da tutti (cfr. LS 202). I governi devono essere tenuti ad attuare un'istruzione pubblica, interculturale e bilingue.

60. (Placet:167 – Non Placet: 3) Il mondo, sempre più globalizzato e complesso, ha sviluppato una rete di informazioni senza precedenti. Tuttavia, tale flusso di informazioni istantaneo non porta a una migliore comunicazione o connessione tra i popoli. In Amazzonia, vogliamo promuovere una cultura comunicativa che favorisca il dialogo, la cultura dell'incontro e la cura della "casa comune". Motivati da un'ecologia integrale, desideriamo rafforzare gli spazi di comunicazione già esistenti nella regione, al fine di promuovere urgentemente una conversione ecologica globale. Per questo, è necessario collaborare con la formazione degli agenti di comunicazione indigeni, specialmente indigeni. Non sono solo interlocutori privilegiati per l'evangelizzazione e la promozione umana nel territorio, ma ci aiutano anche a diffondere la cultura del "buon vivere" e la cura del creato.

61. (Placet:158 – Non Placet: 10) Al fine di sviluppare le varie connessioni con l'intera

Documento Sinodale Finale con votazione

Amazzonia e migliorare la sua comunicazione, la Chiesa vuole creare una rete di comunicazione ecclesiale panamense, che includa i vari mezzi usati dalle chiese particolari e da altri organismi ecclesiali. Il tuo contributo può avere risonanza e aiuto nella conversione ecologica della Chiesa e del pianeta. Il REPAM può collaborare alla consulenza e al supporto dei processi di formazione, monitoraggio e rafforzamento della comunicazione nella regione panamense.

Nuovi percorsi per la conversione culturale

62. (Placet:161 – Non Placet: 9) In questo senso, proponiamo la creazione di una rete scolastica di educazione bilingue per l'Amazzonia (simile a Fe y Alegría) che articola proposte educative che rispondano alle esigenze delle comunità, rispettando, valorizzando e integrando in esse l'identità culturale e linguistica.

63. (Placet:166 – Non Placet: 4) Vogliamo sostenere, sostenere e favorire le esperienze educative di educazione bilingue interculturale che già esistono nelle giurisdizioni ecclesiastiche dell'Amazzonia e coinvolgere le università cattoliche a lavorare e impegnarsi in reti.

64. (Placet:152 – Non Placet: 9) Cercheremo nuove forme di educazione convenzionale e non convenzionale, come l'educazione a distanza, in base alle esigenze di luoghi, tempi e persone.

CAPITOLO IV

NUOVE STRADE DELLA CONVERSIONE ECOLOGICA

"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10)

65. (Placet:166 – Non Placet: 1) Il nostro pianeta è un dono di Dio, ma sappiamo anche che viviamo l'urgenza di agire di fronte a una crisi socio-ambientale senza precedenti. Abbiamo bisogno di una conversione ecologica per rispondere in modo appropriato. Pertanto, come la Chiesa amazzonica, di fronte alla crescente aggressione contro il nostro bioma minacciata dalla sua scomparsa con enormi conseguenze per il nostro pianeta, siamo sulla buona strada ispirati dalla proposta di ecologia integrale. Riconosciamo le ferite causate dall'essere umano nel nostro territorio, vogliamo imparare dai nostri fratelli e sorelle dei popoli originari, in un dialogo di conoscenza, la sfida di dare nuove risposte alla ricerca di modelli di sviluppo equo e solidale. Vogliamo prenderci cura della nostra "casa comune" in Amazzonia e proporre nuovi percorsi per questo.

Verso un'ecologia integrale dall'enciclica *Laudato si'*

a. Minacce contro il bioma amazzonico e i suoi popoli

66. (Placet:170 – Non Placet: 1) Dio ci ha dato la terra come dono e come compito, prenderci cura di essa e rispondere per essa; Non siamo i loro proprietari. L' ecologia integrale è fondata sul fatto che "tutto è intimamente correlata" (LS 16). Ecco perché l'ecologia e la giustizia sociale sono intrinsecamente collegate (cfr. LS 137). Con l'ecologia integrale emerge un nuovo paradigma di giustizia, poiché "un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare sia il pianto della terra che il grido di il povero "(LS 49). L'ecologia integrale, quindi, collega l'esercizio della cura della natura con quello della giustizia per i più poveri e svantaggiati sulla terra, che sono l'opzione preferita di Dio nella storia rivelata.

67. (Placet:167 – Non Placet: 2) È urgente affrontare lo sfruttamento illimitato della "casa comune" e dei suoi abitanti. Una delle principali cause di distruzione in Amazzonia è l'estrattivismo predatore che risponde alla logica dell'avidità, tipica del paradigma tecnocratico dominante (LS 101). Di fronte alla situazione urgente del pianeta e dell'Amazzonia, l'ecologia integrale non è un altro modo in cui la Chiesa può scegliere per il futuro in questo territorio, è l'unico modo possibile, perché non esiste un altro percorso praticabile per salvare la regione. La deprivazione del territorio è accompagnata dallo spargimento di sangue innocente e dalla criminalizzazione dei difensori dell'Amazzonia.

68. (Placet:161 – Non Placet: 6) La Chiesa fa parte di una solidarietà internazionale che deve favorire e riconoscere il ruolo centrale del bioma amazzonico per l'equilibrio del clima del pianeta; incoraggia la comunità internazionale a fornire nuove risorse economiche per la sua protezione e la promozione di un modello di sviluppo equo e solidale, con la preminenza e la partecipazione diretta delle comunità locali e delle popolazioni autoctone in tutte le fasi dall'approccio al attuazione, anche rafforzando gli strumenti già sviluppati dalla convenzione quadro sui cambiamenti climatici.

69. (Placet:161 – Non Placet: 7) È scandaloso criminalizzare i leader e persino le comunità, solo per rivendicare i loro stessi diritti. In tutti i paesi amazzonici esistono leggi che riconoscono i diritti umani, in particolare quelli delle popolazioni indigene. Negli ultimi anni, la regione (amazzonica) ha subito complesse trasformazioni, in cui i diritti umani delle comunità sono stati influenzati da norme, politiche e pratiche pubbliche incentrate principalmente sull'espansione delle frontiere estrattive delle risorse naturali e sullo sviluppo di megaprogetti. di infrastrutture, che esercitano pressioni sui territori ancestrali indigeni. Ciò è accompagnato, secondo lo stesso

rapporto, da una grave situazione di impunità nella regione in relazione alle violazioni dei diritti umani e agli ostacoli all'ottenimento della giustizia (Rapporto IACHR / OAS, Popoli indigeni e tribali della Panamazonía. 5 e 188 settembre) .2019).

70. (Placet:161 – Non Placet: 6) Per i cristiani, l'interesse e la preoccupazione per la promozione e il rispetto dei diritti umani, sia individuali che collettivi, non sono facoltativi. L'essere umano è creato a immagine e somiglianza del Dio Creatore e la sua dignità è inviolabile. Ecco perché la difesa e la promozione dei diritti umani non è solo un dovere politico o un compito sociale, ma anche e soprattutto un requisito di fede. Potremmo non essere in grado di modificare immediatamente il modello di sviluppo distruttivo ed estrattivo prevalente, ma abbiamo la necessità di sapere e chiarire dove siamo? Accanto a chi siamo? Quale prospettiva assumiamo? trasmettiamo la dimensione politica ed etica della nostra parola di fede e di vita? Per questo motivo: a) denunciando la violazione dei diritti umani e la distruzione estrattiva; b) assumiamo e supportiamo le campagne di disinvestimento di società estrattive relative al danno socio-ecologico dell'Amazzonia, a partire dalle stesse istituzioni ecclesiali e anche in alleanza con altre chiese; c) chiediamo una radicale transizione energetica e la ricerca di alternative: «La civiltà richiede energia, ma l'uso dell'energia non dovrebbe distruggere la civiltà!» (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti alla conferenza "Transizione e cura dell'energia della casa comune ", 9 giugno 2018). Proponiamo di sviluppare programmi di formazione sulla cura della "casa comune", che dovrebbe essere progettata per agenti pastorali e altri fedeli, aperti a tutta la comunità, in "uno sforzo per sensibilizzare la popolazione" (LS 214).

b. La sfida di nuovi modelli di sviluppo equo, solidale e sostenibile

71. (Placet:166 – Non Placet: 4) Verifichiamo che l'intervento dell'essere umano ha perso il suo carattere "amichevole", di assumere un atteggiamento vorace e predatore che tende a spremere la realtà fino all'esaurimento di tutte le risorse naturali disponibili. "Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il suo dominio sull'economia e sulla politica" (LS 109). Per contrastare ciò, che danneggia gravemente la vita, è necessario cercare modelli economici alternativi, più sostenibili, rispettosi della natura, con un solido "sostegno spirituale". Pertanto, insieme ai popoli amazzonici, chiediamo che gli Stati smettano di considerare l'Amazzonia come una dispensa inesauribile (cfr. P. PM). Vorremmo che sviluppaste politiche di investimento che abbiano come condizione per qualsiasi intervento, il rispetto di elevati standard sociali e ambientali e il principio fondamentale della conservazione dell'Amazzonia. Per questo, è necessario che abbiano la partecipazione delle popolazioni indigene organizzate, di altre comunità amazzoniche e delle diverse istituzioni scientifiche che stanno già proponendo modelli di sfruttamento della foresta permanente. Il nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile deve essere socialmente inclusivo, combinando conoscenze scientifiche e tradizionali per potenziare le comunità tradizionali e indigene, principalmente donne, e rendere queste tecnologie al servizio del benessere e della protezione delle foreste.

72. (Placet:165 – Non Placet: 3) Si tratta quindi di discutere il valore reale che possiede qualsiasi attività economica o estrattiva, cioè il valore che porta e ritorna sulla terra e sulla società considerando la ricchezza che ne trae e le loro conseguenze socio-ecologiche. Molte attività estrattive, come l'estrazione su larga scala, in particolare l'estrazione illegale, riducono sostanzialmente il valore della vita amazzonica. In effetti, prendono la vita dei popoli e dei beni comuni della terra, concentrando il potere economico e politico nelle mani di pochi. Peggio ancora, molti di questi progetti distruttivi sono realizzati in nome del progresso e sono supportati - o consentiti - da governi locali, nazionali ed esteri.

73. (Placet:164 – Non Placet: 4) Insieme alle popolazioni amazzoniche (cfr. LS 183) e al loro orizzonte di "buona vita", ci chiamano a una conversione ecologica individuale e comunitaria che salvaguardi un'ecologia integrale e un modello di sviluppo in cui i criteri commerciali non siano al di sopra dell'ambiente e dei diritti umani. Vogliamo sostenere una cultura di pace e rispetto - non violenza e abusi - e un'economia centrata sulla persona che si prende cura anche della natura. Pertanto, proponiamo di generare alternative di sviluppo ecologico integrale dalle visioni del mondo che sono costruite con le comunità, salvando la saggezza ancestrale. Supportiamo progetti che propongono un'economia solidale e sostenibile, circolare ed ecologica, sia a livello

locale che internazionale, a livello di ricerca e nel campo d'azione, nei settori formale e informale. In questo senso, sarebbe utile sostenere e promuovere esperienze di cooperative di bioproduzione, riserve forestali sostenibili e consumo. Il futuro dell'Amazzonia è nelle mani di tutti noi, ma dipende principalmente dall'abbandono immediato del modello attuale che distrugge la foresta, non porta benessere e mette in pericolo questo immenso tesoro naturale e i suoi guardiani.

Chiesa che si occupa della "casa comune" in Amazzonia

a. La dimensione socio-ambientale dell'evangelizzazione

74. (Placet:162 – Non Placet: 7) Spetta a tutti noi essere custodi dell'opera di Dio. I protagonisti della cura, protezione e difesa dei diritti dei popoli e dei diritti della natura in questa regione sono le stesse comunità amazzoniche. Sono gli agenti del proprio destino, della propria missione. In questo scenario, il ruolo della Chiesa è quello di un alleato. Hanno chiaramente espresso che vogliono che la Chiesa li accompagni, che cammini al loro fianco e non imponga un modo particolare di essere, un modo specifico di sviluppo che ha poco a che fare con le loro culture, tradizioni e spiritualità. Sanno come prendersi cura dell'Amazzonia, come amarla e proteggerla; ciò di cui hanno bisogno è che la Chiesa li sostenga.

75. (Placet:165 – Non Placet: 4) La funzione della Chiesa è quella di rafforzare quella capacità di sostegno e partecipazione. Quindi promuoviamo una formazione che tenga conto della qualità della vita etica e spirituale delle persone da una visione integrale. La Chiesa deve occuparsi principalmente delle comunità colpite dal danno socio-ambientale. Continuando con la tradizione ecclesiale latinoamericana, dove figure come San José de Anchieta, Bartolomé de las Casas, i martiri paraguaiani, uccisi a Rio Grande do Sul (Brasile) Roque González, San Alfonso Rodríguez e San Juan del Castillo, tra gli altri, ci hanno insegnato che la difesa dei popoli originari di questo continente è intrinsecamente legata alla fede in Gesù Cristo e la sua buona notizia. Oggi dobbiamo formare agenti pastorali e ministri ordinati con sensibilità socio-ambientale. Vogliamo una Chiesa che naviga nell'entroterra e si faccia strada attraverso l'Amazzonia, promuovendo uno stile di vita in armonia con il territorio e allo stesso tempo con il "buon vivere" di coloro che vivono lì.

76. (Placet:163 – Non Placet: 5) La Chiesa riconosce la saggezza dei popoli amazzonici sulla biodiversità, una saggezza tradizionale che è un processo vivente e sempre in corso. Il furto di questa conoscenza è la biopirateria, una forma di violenza contro queste popolazioni. La Chiesa deve contribuire a preservare e mantenere tale conoscenza, innovazioni e pratiche delle popolazioni, rispettando la sovranità dei paesi e le loro leggi che regolano l'accesso alle risorse genetiche e le conoscenze tradizionali associate. Nella misura del possibile, dovrebbe aiutare queste popolazioni a garantire la condivisione dei benefici derivanti dall'uso di tali conoscenze, delle innovazioni e delle pratiche in un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

77. (Placet:162 – Non Placet: 7) È urgentemente necessario lo sviluppo di politiche energetiche che riducano drasticamente le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e altri gas legati ai cambiamenti climatici. Le nuove energie pulite aiuteranno a promuovere la salute. Tutte le aziende devono stabilire sistemi di monitoraggio della catena di approvvigionamento per garantire che la produzione che acquistano, creano o vendono sia prodotta in modo socialmente ed ecologicamente sostenibile. Inoltre, "l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano fondamentale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone ed è quindi una condizione per l'esercizio di altri diritti umani". (LS 30). Tale diritto è riconosciuto dalle Nazioni Unite (2010). Dobbiamo lavorare insieme affinché il diritto fondamentale di accesso all'acqua pulita sia rispettato nel territorio.

78. (Placet:168 – Non Placet: 4) La Chiesa opta per la difesa della vita, della terra e delle culture originali amazzoniche. Ciò implicherebbe, accompagnando le popolazioni amazzoniche

Documento Sinodale Finale con votazione

nella registrazione, sistematizzazione e diffusione di dati e informazioni sui loro territori e sul loro status giuridico. Vogliamo dare la priorità all'incidenza e all'accompagnamento per raggiungere la delimitazione della terra, in particolare quella del PIACI (America di lingua spagnola) o PIAV (Lusophone America). Incoraggiamo gli Stati a rispettare i loro obblighi costituzionali in materia, compreso il diritto di accesso all'acqua.

79. (Placet:164 – Non Placet: 4) La Dottrina sociale della Chiesa, che ha a lungo affrontato la questione ecologica, è oggi arricchita con uno sguardo più completo che comprende il rapporto tra i popoli amazzonici e i loro territori, sempre in dialogo con le loro conoscenze e saggezza ancestrali. Ad esempio, riconoscere il modo in cui le popolazioni indigene mettono in relazione e proteggono i loro territori, come riferimento indispensabile per la nostra conversione in un'ecologia integrale. In questa luce vogliamo creare ministeri per la cura della "casa comune" in Amazzonia, la cui funzione è quella di prendersi cura del territorio e delle acque insieme alle comunità indigene e un ministero dell'accoglienza per coloro che sono sfollati dai loro territori verso il città.

b. Povera chiesa, con e per i poveri delle periferie vulnerabili

80. (Placet:165 – Non Placet: 2) Riaffermiamo il nostro impegno a difendere la vita nella sua interezza dalla sua concezione al suo declino e alla dignità di tutte le persone. La Chiesa è stata ed è accanto alle comunità indigene per salvaguardare il diritto ad avere una vita tranquilla e propria, rispettando i valori delle loro tradizioni, costumi e culture, la conservazione di fiumi e foreste, che sono spazi sacri, fonte di Vita e saggezza. Sosteniamo gli sforzi di così tanti che coraggiosamente difendono la vita in tutte le sue forme e fasi. Il nostro servizio pastorale costituisce un servizio alla piena vita delle popolazioni indigene che ci costringe a proclamare Gesù Cristo e la Buona Novella del Regno di Dio, a frenare le situazioni di peccato, le strutture della morte, la violenza e le ingiustizie interne e esterne e promuovere il dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico.

Nuovi percorsi per la promozione ecologica integrale

a. Interpellanza profetica e messaggio di speranza per tutta la Chiesa e il mondo intero

81. (Placet:160 – Non Placet: 9) La difesa della vita dell'Amazzonia e dei suoi popoli richiede una profonda conversione personale, sociale e strutturale. La Chiesa è inclusa in questa chiamata per disimparare, apprendere e riapprendere, al fine di superare qualsiasi tendenza a colonizzare modelli che hanno causato danni in passato. In questo senso è importante essere consapevoli della forza del neocolonialismo presente nelle nostre decisioni quotidiane e del modello di sviluppo predominante che si esprime nel crescente modello di agricoltura monoculturale, nei nostri modi di trasporto e nell'immaginario benessere dal il consumo che viviamo nella società e che ha implicazioni dirette e indirette in Amazzonia. Detto questo, un orizzonte globale, ascoltando ancora le voci delle chiese sorelle, vogliamo abbracciare una spiritualità di ecologia integrale, al fine di promuovere la cura della creazione. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo essere una comunità di discepoli missionari molto più partecipativa e inclusiva.

82. (Placet:150 – Non Placet: 13) Proponiamo di definire il peccato ecologico come azione o omissione contro Dio, contro gli altri, la comunità e l'ambiente. È un peccato contro le generazioni future e si manifesta in atti e abitudini di inquinamento e distruzione dell'armonia dell'ambiente, trasgressioni contro i principi di interdipendenza e la rottura delle reti di solidarietà tra le creature (cfr. Catechismo della Chiesa cattolica , 340-344) e contro la virtù della giustizia. Proponiamo anche di creare ministeri speciali per la cura della "casa comune" e la promozione dell'ecologia integrale a livello parrocchiale e in ogni giurisdizione ecclesiastica, che hanno tra l'altro funzioni di cura del territorio e delle acque, nonché promozione dell'enciclica Laudato si '.

Documento Sinodale Finale con votazione

Assumi il programma pastorale, educativo e di sensibilizzazione dell'Enciclica Laudato si ' nei suoi capitoli V e VI a tutti i livelli e le strutture della Chiesa.

83. (Placet:162 – Non Placet: 13) Come modo per riparare il debito ecologico che i paesi hanno nei confronti dell'Amazzonia, proponiamo la creazione di un fondo globale per coprire parte dei budget delle comunità presenti in Amazzonia che promuovono il loro sviluppo integrale e autosostenibile e quindi li proteggono anche dall'ansia predatoria di volendo estrarre le proprie risorse naturali da aziende nazionali e multinazionali.

84. (Placet:163 – Non Placet: 7) Adottare abitudini responsabili che rispettino e valorizzino i popoli dell'Amazzonia, le loro tradizioni e saggezza, proteggendo la terra e cambiando la nostra cultura di consumo eccessivo, la produzione di rifiuti solidi, stimolando il riutilizzo e il riciclaggio. Dobbiamo ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e l'uso della plastica, cambiando le nostre abitudini alimentari (consumo eccessivo di carne e pesce / crostacei) con stili di vita più sobri. Impegnarsi attivamente nella piantagione di alberi alla ricerca di alternative sostenibili in agricoltura, energia e mobilità che rispettino i diritti della natura e delle persone. Promuovere l'educazione all'ecologia integrale a tutti i livelli, promuovere nuovi modelli economici e iniziative che promuovano una qualità di vita sostenibile.

b. Osservatorio Socio pastorale amazzonico

85. (Placet:157 – Non Placet: 11) Creare un osservatorio pastorale socio-ambientale, rafforzando la lotta nella difesa della vita. Fai una diagnosi del territorio e dei suoi conflitti socio-ambientali in ogni Chiesa locale e regionale, al fine di assumere una posizione, prendere decisioni e difendere i diritti dei più vulnerabili. L'Osservatorio lavorerà in collaborazione con CELAM, CLAR, Caritas, REPAM, episcopati nazionali, chiese locali, università cattoliche, IACHR, altri attori non ecclesiali nel continente e rappresentanti delle popolazioni indigene. Chiediamo anche che nel Dicastero per il servizio di sviluppo umano integrale, venga creato un ufficio di Amazon in relazione a questo Osservatorio e alle altre istituzioni amazzoniche locali.

CAPITOLO V

NUOVE STRADE DELLA CONVERSIONE SINODALE

"Io in loro e tu in me, affinché siano perfezionati nell'unità" (Gv 17,23)

86. (Placet:167 – Non Placet: 1) Per camminare insieme la Chiesa ha bisogno di una conversione sinodale, sinodalità del Popolo di Dio sotto la guida dello Spirito in Amazzonia. Con questo orizzonte di comunione e partecipazione cerchiamo i nuovi percorsi ecclesiali, soprattutto, nella ministerialità e sacramentalità della Chiesa dal volto amazzonico. La vita consacrata, i laici e tra loro le donne, sono i vecchi e sempre nuovi protagonisti che ci chiamano a questa conversione.

Sinodo missionario nella Chiesa amazzonica

a. La sinodalità missionaria di tutto il Popolo di Dio sotto la guida dello Spirito

87. (Placet:169 – Non Placet: 1) "Sinodo" è un'antica parola venerata dalla Tradizione; indica il percorso che i membri del popolo di Dio percorrono insieme; Si riferisce al Signore Gesù, che si presenta come "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6), e il fatto che i cristiani, i suoi seguaci, erano chiamati "i discepoli della via" (Atti 9.2); essere sinodi significa seguire insieme "la via del Signore" (At 18,25). La sinodalità è il modo di essere della Chiesa primitiva (cfr At 15) e deve essere nostra. "Le parti del corpo sono molte, ma il corpo è uno; per quanto molte parti siano, formano tutte un unico corpo. Così anche Cristo "(1 Cor 12,12). La sinodalità caratterizza anche la Chiesa del Vaticano II, intesa come Popolo di Dio, in uguaglianza e dignità comune di fronte alla diversità di ministeri, carismi e servizi. Ella "indica il modo specifico di vivere e agire (modus vivendi et operandi) della Chiesa del Popolo di Dio, che manifesta e realizza in modo concreto la sua" comunione "essendo, nel camminare insieme, nell'incontrarsi nell'assemblea e nel partecipazione attiva di tutti i suoi membri all'azione evangelizzatrice "(...), cioè alla" corresponsabilità e partecipazione di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa "(CTI , Il Sinodo ... n. 6-7).

88. (Placet:164 – Non Placet: 7) Per camminare insieme, la Chiesa oggi ha bisogno di una conversione all'esperienza sinodale. È necessario rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto reciproco, del discernimento spirituale, del consenso e della comunione per trovare spazi e modalità di decisione congiunta e rispondere alle sfide pastorali. Ciò favorirà la responsabilità comune nella vita della Chiesa in uno spirito di servizio. È urgente camminare, proporre e assumere le responsabilità per superare il clericalismo e le imposizioni arbitrarie. La sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa. Non puoi essere una Chiesa senza riconoscere un efficace esercizio del *sensus fidei* dell'intero Popolo di Dio.

b. Spiritualità della comunione sinodale sotto la guida dello Spirito

89. (Placet:171 – Non Placet: 1) La Chiesa vive della comunione con il Corpo di Cristo attraverso il dono dello Spirito Santo. Il cosiddetto "Consiglio Apostolico di Gerusalemme" (cfr At 15; Gal 2,1-10) è un evento sinodale in cui la Chiesa Apostolica, in un momento decisivo sul suo cammino, vive la sua vocazione alla luce della presenza del Signore risorto in vista della missione. Questo evento divenne la figura paradigmatica dei Sinodi della Chiesa e della sua vocazione sinodale. La decisione presa dagli Apostoli, con la compagnia di tutta la comunità di Gerusalemme, fu l'opera dell'azione dello Spirito Santo che guida la via della Chiesa assicurando fedeltà al Vangelo di Gesù: "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi" (Atti 15,28). L'intera assemblea ha ricevuto la decisione e l'ha fatta propria (At 15,22); quindi la comunità di Antiochia fece lo stesso (Atti 15, 30-31). Essere veramente "sinodali" significa avanzare in armonia sotto l'impulso dello Spirito che dà la vita.

90. (Placet:164 – Non Placet: 5) La Chiesa in Amazonia è chiamata a camminare nell'esercizio del discernimento, che è il centro dei processi e degli eventi sinodali. Si tratta di determinare e viaggiare come Chiesa, attraverso l'interpretazione teologica dei segni dei tempi, sotto la guida dello Spirito Santo, la via da seguire al servizio del disegno di Dio. Il discernimento comunitario ci consente di scoprire un appello che Dio fa sentire in ogni particolare situazione storica. Questa Assemblea è un momento di grazia per esercitare l'ascolto reciproco, il dialogo sincero e il discernimento comunitario per il bene comune del Popolo di Dio nella Regione Amazzonica e quindi, nella fase di azione delle decisioni, continuare a camminare sotto l'impulso dello Spirito Santo nelle piccole comunità, parrocchie, diocesi, vicariati, "prelati" e in tutta la regione.

c. Verso uno stile sinodale di vita e di lavoro nella regione amazzonica

91. (Placet:165 – Non Placet: 5) Con audacia evangelica, vogliamo implementare nuovi percorsi per la vita della Chiesa e il suo servizio per un'ecologia integrale in Amazonia. La sinodalità segna uno stile di comunione e partecipazione vivente nelle chiese locali che è caratterizzato dal rispetto per la dignità e l'uguaglianza di tutti i battezzati e battezzati, il complemento di carismi e ministeri, il piacere di incontrarsi nelle assemblee discernere insieme la voce dello Spirito. Questo Sinodo ci offre l'opportunità di riflettere su come strutturare le chiese locali in ogni regione e paese e di avanzare in una conversione sinodale che indica percorsi comuni di evangelizzazione. La logica dell'incarnazione insegna che Dio, in Cristo, è legato agli esseri umani che vivono nelle "culture dei popoli" (AG 9) e che la Chiesa, popolo di Dio inserito tra i popoli, ha la bellezza di una faccia pluriforme perché mette radici in molte culture diverse (EG 116). Questo viene fatto nella vita e nella missione delle chiese locali basate in ogni "grande territorio socio-culturale" (AG 22).

92. (Placet:166 – Non Placet: 5) Una Chiesa dal volto amazzonico ha bisogno che le sue comunità siano impregnate di uno spirito sinodale, sostenuto da strutture organizzative coerenti con questa dinamica, come autentiche organizzazioni di "comunione". Le forme dell'esercizio della sinodalità sono varie, devono essere decentralizzate ai loro vari livelli (diocesano, regionale, nazionale, universale), rispettose e attente ai processi locali, senza indebolire il legame con le altre Chiese sorelle e con la Chiesa universale. Le forme organizzative per l'esercizio della sinodalità possono essere diverse, stabiliscono una sincronia tra comunione e partecipazione, tra corresponsabilità e ministerialità di tutti, prestando particolare attenzione all'effettiva partecipazione dei laici al discernimento e alla presa di decisioni, promuovendo la partecipazione delle donne.

Nuovi percorsi per il ministero ecclesiale

a. Chiesa ministeriale e nuovi ministeri

93. (Placet:167 – Non Placet: 6) Il rinnovamento del Concilio Vaticano II pone i laici nel seno del Popolo di Dio, in una Chiesa che è tutta ministeriale, che ha la base dell'identità e della missione di ogni cristiano nel sacramento del battesimo. "I laici sono fedeli al fatto che con il battesimo sono stati incorporati in Cristo, costituiti nel Popolo di Dio e, a modo loro, hanno preso parte al mondo sacerdotale, profetico e regale di Cristo, così esercitano il loro ruolo nella missione di tutto Popolo cristiano nella Chiesa e nel mondo "(LG 31). Da questa triplice relazione, con Cristo, la Chiesa e il mondo, nasce la vocazione e la missione dei laici. La Chiesa in Amazonia, in vista di una società equa e solidale nella cura della "casa comune", vuole rendere i laici attori privilegiati. La sua esibizione è stata ed è vitale, sia nel coordinamento delle comunità ecclesiali, nell'esercizio dei ministeri, sia nel suo impegno profetico in un mondo inclusivo per tutti, che ha nei suoi martiri una testimonianza che ci sfida.

94. (Placet:162 – Non Placet: 7) Come espressione della corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa e dell'esercizio del *sensus fidei* di tutto il Popolo di Dio, nacquero le assemblee e i consigli pastorali in tutte le sfere ecclesiali, nonché i gruppi di coordinamento dei diversi servizi pastorali e i ministeri affidati ai laici. Riconosciamo la necessità di rafforzare ed espandere gli spazi per la partecipazione dei laici, sia in consultazione che nel processo decisionale, nella vita e nella missione della Chiesa.

95. (Placet:158 – Non Placet: 9) Sebbene la missione nel mondo sia compito di ogni battezzato, il Concilio Vaticano II ha messo in luce la missione dei laici: "la speranza di una Nuova Terra, lungi dall'attenuare, deve prima dare impulso alla richiesta di miglioramento di questa terra" (GS 39). È urgente per la Chiesa amazzonica promuovere e conferire ministeri a uomini e donne in modo equo. Il tessuto della chiesa locale, anche in Amazzonia, è garantito dalle piccole comunità ecclesiali missionarie che coltivano la fede, ascoltano la Parola e celebrano insieme vicino alla vita della gente. È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale.

96. (Placet:156 – Non Placet: 14) Inoltre, il Vescovo può affidare, per un determinato periodo di tempo, in assenza di sacerdoti nelle comunità, l'esercizio della pastorale della stessa a una persona non investita del carattere sacerdotale, che è membro della comunità. Il personalismo dovrebbe essere evitato e quindi sarà una carica a rotazione. Il vescovo può costituire questo ministero a nome della comunità cristiana con un mandato ufficiale attraverso un atto rituale affinché la persona responsabile della comunità sia riconosciuta anche a livello civile e locale. C'è sempre il sacerdote, con il potere e la facoltà del pastore, responsabile della comunità.

b. Vita consacrata

97. (Placet:162 – Non Placet: 6) Il testo evangelico - "Lo spirito del Signore è su di me perché mi ha unto, per annunciare ai poveri la Buona Novella" (Lc 4,18) - esprime una convinzione che incoraggia la missione della vita consacrata in Amazzonia, inviata a proclamare la Buona Novella in stretto accompagnamento delle popolazioni indigene, le più vulnerabili e le più remote, da un dialogo e un annuncio che consentano una profonda conoscenza della spiritualità. Una vita consacrata con esperienze intercongregazionali e interistituzionali può rimanere nelle comunità, dove nessuno vuole essere e con cui nessuno vuole essere, imparando e rispettando la cultura e le lingue indigene per raggiungere il cuore della gente.

98. (Placet:162 – Non Placet: 5) La missione, mentre contribuisce alla costruzione e al consolidamento della Chiesa, rafforza e rinnova la vita consacrata e la chiama con più forza per riprendere la più pura della sua ispirazione originale. In questo modo la sua testimonianza sarà profetica e fonte di nuove vocazioni religiose. Proponiamo di scommettere su una vita consacrata con un'identità amazzonica, rafforzando le vocazioni indigene. Supportiamo l'inserimento e il roaming dei consacrati, insieme ai più poveri ed esclusi. I processi formativi devono includere l'approccio interculturale, l'inculturazione e i dialoghi tra spiritualità amazzoniche e visioni del mondo.

c. La presenza e il tempo della donna

99. (Placet:161 – Non Placet: 2) La Chiesa in Amazzonia vuole "espandere gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa" (EG 103). "Non riduciamo l'impegno delle donne nella Chiesa, ma promuoviamo la loro partecipazione attiva alla comunità ecclesiale. Se la Chiesa perde le donne nella sua dimensione totale e reale, la Chiesa è esposta alla sterilità" (Papa Francesco, Incontro con l'episcopato brasiliano, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

100. (Placet:168 – Non Placet: 3) Il Magistero della Chiesa dal Concilio Vaticano II ha messo in luce il ruolo di primo piano delle donne occupa al suo interno: "È giunto il momento, è giunto il

Documento Sinodale Finale con votazione

momento che la vocazione della donna si adempia in pienezza, il tempo in cui la donna acquisisce nel mondo un'influenza, un peso, un potere mai raggiunto finora. Ecco perché, in questo momento in cui l'umanità conosce una mutazione così profonda, le donne piene dello spirito del Vangelo possono aiutare così tanto che l'umanità non declina "(Paolo VI, 1965; AAS 58, 1966, 13-14).

101. (Placet:165 – Non Placet: 5) La saggezza dei popoli ancestrali afferma che la Madre Terra ha un volto femminile. Nel mondo indigeno e occidentale, la donna è quella che lavora in molteplici sfaccettature, nell'istruzione dei bambini, nella trasmissione della fede e del Vangelo, sono una testimonianza e una presenza responsabile nella promozione umana, quindi si richiede che il si sente la voce delle donne, che sono consultate e partecipano al processo decisionale e, quindi, possono contribuire con la loro sensibilità alla sinodalità ecclesiale. Apprezziamo "il ruolo delle donne, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella formazione e continuità delle culture, nella spiritualità, nelle comunità e nelle famiglie. È necessario che assuma più fortemente la sua leadership all'interno della Chiesa e che la riconosca e la promuova rafforzando la sua partecipazione ai consigli pastorali delle parrocchie e delle diocesi, o persino in casi di governo.

102. (Placet:160 – Non Placet: 11) Data la realtà subita dalle donne vittime della violenza fisica, morale e religiosa, incluso il femminicidio, la Chiesa si posiziona in difesa dei loro diritti e li riconosce come protagoniste e guardiane della creazione e della "casa comune". Riconosciamo la ministerialità che Gesù ha riservato alle donne. È necessario promuovere la formazione delle donne negli studi di teologia biblica, teologia sistematica, diritto canonico, valorizzando la loro presenza nelle organizzazioni e nella leadership all'interno e all'esterno dell'ambiente ecclesiale. Vogliamo rafforzare i legami familiari, in particolare con le donne migranti. Assicuriamo il tuo posto negli spazi di leadership e formazione. Ti chiediamo di rivedere il Motu Proprio de San Pablo VI, Ministro Quodam, in modo che anche le donne adeguatamente addestrate e preparate possano ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolito, tra gli altri da sviluppare. Nei nuovi contesti evangelistici e pastorali dell'Amazzonia, dove la maggior parte delle comunità cattoliche sono guidate da donne, chiediamo che venga creato il ministero istituito della "donna leader della comunità" e lo riconosciamo, all'interno del servizio alle mutevoli esigenze dell'evangelizzazione e dell'attenzione alle comunità.

103. (Placet:137 – Non Placet: 30) Nelle molteplici consultazioni effettuate nello spazio amazzonico, il ruolo fondamentale delle religiose e dei laici nella Chiesa dell'Amazzonia e nelle sue comunità è stato riconosciuto e sottolineato, dati i molteplici servizi che forniscono. In un numero elevato di queste consultazioni, è stato richiesto il diaconato permanente per le donne. Per questo motivo il tema era anche molto presente nel Sinodo. Già nel 2016, Papa Francesco aveva creato una "Commissione di studio sul diaconato delle donne" che, come Commissione, ha raggiunto un parziale risultato su come era la realtà del diaconato femminile nei primi secoli della Chiesa e dei suoi implicazioni oggi. Pertanto, vorremmo condividere le nostre esperienze e riflessioni con la Commissione e attendiamo i tuoi risultati.

d. Diaconato permanente

104. (Placet:162 – Non Placet: 3) Per la Chiesa amazzonica, la promozione, la formazione e il sostegno dei diaconi permanenti sono urgenti, a causa dell'importanza di questo ministero nella comunità. In modo particolare, per il servizio ecclesiale richiesto da molte comunità, in particolare le popolazioni indigene. Le esigenze pastorali specifiche delle comunità cristiane amazzoniche ci portano a una più ampia comprensione del diaconato, un servizio che esiste già dall'inizio della Chiesa e restaurato come grado autonomo e permanente dal Concilio Vaticano II (LG 29, AG 16, OE 17). Il diaconato oggi deve anche promuovere l'ecologia integrale, lo sviluppo umano, la pastorale sociale, il servizio di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e povertà, configurando Cristo Servo, diventando una Chiesa misericordiosa, samaritana, solidale e diaconale.

105. (Placet:164 – Non Placet: 8) I sacerdoti devono tenere presente che il diacono è al servizio della comunità per designazione e sotto l'autorità del vescovo e che hanno l'obbligo di

sostenere i diaconi permanenti e di agire in comunione con loro. Tieni presente il mantenimento dei diaconi permanenti. Ciò include il processo vocazionale secondo i criteri di ammissione. Le motivazioni del candidato devono indicare il servizio e la missione del diaconato permanente nella Chiesa e nel mondo di oggi. Il progetto formativo è intervallato da studio accademico e pratica pastorale, accompagnato da un gruppo di formazione e dalla comunità parrocchiale, con contenuti e itinerari adattati a ciascuna realtà locale. È auspicabile che moglie e figli partecipino al processo di formazione.

106. (Placet:170 – Non Placet: 2) Il curriculum (curriculum) per la formazione del diaconato permanente, oltre alle materie obbligatorie, deve includere argomenti che favoriscono il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, la storia della Chiesa in Amazzonia, l'affetto e la sessualità, la visione del mondo ecologia indigena, integrale e altre questioni trasversali tipiche del ministero diaconale. Il team di formatori sarà composto da ministri ordinati e laici competenti che sono in linea con la directory diaconata permanente approvata in ciascun paese. Vogliamo incoraggiare, sostenere e accompagnare personalmente il processo vocazionale e la formazione di futuri diaconi permanenti nelle comunità fluviali e indigene, con la partecipazione di parroci, religiosi e religiose. Infine, vi è un programma di follow-up per la formazione permanente (spiritualità, formazione teologica, affari pastorali, aggiornamenti dei documenti ecclesiali, ecc.), Sotto la guida del vescovo.

e. Corsi di formazione inculturati

107. (Placet:169 – Non Placet: 3) "Ti darò pastori secondo il mio cuore" (Ger 3,15). Questa promessa, essendo divina, è valida per tutti i tempi e contesti; Pertanto, è valido anche per l'Amazzonia. Destinato a configurare il sacerdote a Cristo, la formazione per il ministero ordinato deve essere una scuola comunitaria di fraternità, esperienziale, spirituale, pastorale e dottrinale, a contatto con la realtà delle persone, in armonia con la cultura e la religiosità locali, vicino dei poveri Dobbiamo preparare buoni pastori che vivono la Buona Novella del Regno, conoscono le leggi canoniche, sii compassionevole, il più simile possibile a Gesù, la cui pratica è fare la volontà del Padre, alimentata dall'Eucaristia e dalla Sacra Scrittura. Cioè, un'altra formazione Biblico nel senso di un'assimilazione a Gesù come mostrato nei Vangeli: vicino alle persone, in grado di ascoltare, guarire, confortare, pazientemente, non cercando di chiedere ma di manifestare la tenerezza del cuore del Padre.

108. (Placet:158 – Non Placet: 11) Al fine di offrire ai futuri presbiteri di chiese in Amazzonia una formazione dal volto amazzonico, inserita e adattata alla realtà, contestualizzata e in grado di rispondere alle molte sfide pastorali e missionarie, proponiamo un piano di formazione in linea con le sfide delle chiese locali e la realtà dell'Amazzonia. Deve includere nelle discipline dei contenuti accademici che si occupano di ecologia integrale, eco teologia, teologia della creazione, teologie indiane, spiritualità ecologica, storia della Chiesa in Amazzonia, antropologia culturale amazzonica, ecc. I centri di formazione per la vita presbiterale e consacrata devono essere inseriti, preferibilmente, nella realtà amazzonica, al fine di favorire il contatto della giovane Amazon in formazione con la loro realtà, mentre si preparano per la loro missione futura, garantendo così che il processo di formazione non prendere le distanze dal contenuto vitale delle persone e della loro cultura, nonché offrire ad altri giovani non amazzonici l'opportunità di far parte della loro formazione in Amazzonia, promuovendo così le vocazioni missionarie.

f. La fonte eucaristica e il vertice della comunione sinodale

109. (Placet:154 – Non Placet: 13) Secondo il Concilio Vaticano II, la partecipazione all'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana; è un simbolo di quell'unità del Corpo mistico; È il centro e il culmine di tutta la vita della comunità cristiana. L'Eucaristia contiene tutto il bene spirituale della Chiesa; È la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione. Facciamo eco alla frase di San Giovanni Paolo II: "La Chiesa vive dell'Eucaristia" (Ecclesia de Eucharistia , 1). L'Istruzione della Congregazione per il Culto divino Redemptoris sacramentum (2004) insiste sul

fatto che i fedeli godono del diritto di avere la celebrazione eucaristica come stabilito nei libri e nelle norme liturgiche. Ma sembra strano parlare del diritto di celebrare l'Eucaristia come prescritto, per non parlare del diritto fondamentale di accesso all'Eucaristia per tutti:

«Nell'Eucaristia la pienezza è già stata realizzata, ed è il centro vitale dell'universo, il centro pieno di amore e vita inesauribile. Insieme al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, l'intero cosmo ringrazia Dio. In effetti, l'Eucaristia è essa stessa un atto di amore cosmico "(LS 236).

110. (Placet:156 – Non Placet: 14) C'è un diritto della comunità alla celebrazione, che deriva dall'essenza dell'Eucaristia e dal suo posto nell'economia della salvezza. La vita sacramentale è l'integrazione delle varie dimensioni della vita umana nel mistero pasquale, che ci rafforza. Questo è il motivo per cui le comunità viventi chiedono veramente la celebrazione dell'Eucaristia. È senza dubbio il punto di arrivo (climax e consumazione) della comunità; ma è allo stesso tempo un punto di partenza: incontro, riconciliazione, apprendimento e catechesi, crescita della comunità.

111. (Placet:128 – Non Placet: 41) Molte delle comunità ecclesiali del territorio amazzonico hanno enormi difficoltà di accesso all'Eucaristia. A volte non passano solo mesi, ma anche diversi anni prima che un sacerdote possa tornare in una comunità per celebrare l'Eucaristia, offrire il sacramento della riconciliazione o ungere i malati nella comunità. Apprezziamo il celibato come un dono di Dio (Sacerdotalis Caelibatus , 1) nella misura in cui questo dono consente al discepolo missionario, ordinato al presbiterato, di dedicarsi pienamente al servizio del Santo Popolo di Dio. Stimola la carità pastorale e preghiamo che ci siano molte vocazioni che vivono il sacerdozio celibe. Sappiamo che questa disciplina "non è richiesta dalla natura stessa del sacerdozio ... sebbene abbia molte ragioni per praticarla" (PO 16). Nella sua enciclica sul celibato sacerdotale, San Paolo VI sostenne questa legge e presentò motivazioni teologiche, spirituali e pastorali che la sostengono. Nel 1992, l'esortazione post-sinodale di San Giovanni Paolo II sulla formazione sacerdotale ha confermato questa tradizione nella Chiesa latina (PDV 29). Considerando che la legittima diversità non danneggia la comunione e l'unità della Chiesa, ma piuttosto la manifesta e la serve (LG 13; OE 6) che testimonia la pluralità di riti e discipline esistenti, proponiamo di stabilire criteri e disposizioni da parte di l'autorità competente, nell'ambito di Lumen Gentium, di ordinare sacerdoti a uomini adatti e riconosciuti della comunità, che abbiano un proficuo diaconato permanente e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legalmente costituita e stabile da sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei Sacramenti nelle aree più remote della regione amazzonica. A questo proposito, alcuni hanno parlato di un approccio universale alla questione.

Nuovi percorsi per la sinodalità ecclesiale

a. Strutture sinodali regionali nella chiesa amazzonica

112. (Placet:161 – Non Placet: 5) La maggior parte delle diocesi, delle prelature e dei vicariati dell'Amazzonia hanno vasti territori, pochi ministri ordinati e una carenza di risorse finanziarie, attraversando difficoltà nel sostenere la missione. Il "costo di Amazon" ha un grave impatto sull'evangelizzazione. Data questa realtà, è necessario ripensare il modo di organizzare le chiese locali, ripensando le strutture di comunione a livello provinciale, regionale, nazionale e, anche, a livello di Panamazonia. Pertanto, è necessario articolare spazi sinodali e generare reti di supporto solidale. È urgente superare i confini che la geografia impone e tracciare ponti che uniscono. Il documento di Aparecida ha già insistito sul fatto che le Chiese locali generano forme di associazione interdiocesana in ogni nazione o tra paesi di una regione e che favorisce una maggiore cooperazione tra le chiese sorelle (cfr DAp 182). In vista di una chiesa attuale, solidale e samaritana, proponiamo: di ridimensionare le vaste aree geografiche delle diocesi, dei vicariati e dei "prelati"; creare un fondo amazzonico per sostenere l'evangelizzazione; sensibilizzare e incoraggiare le agenzie di cooperazione cattolica internazionale a sostenere progetti sociali di evangelizzazione.

113. (Placet:160 – Non Placet: 5) Nel 2015, in ricordo del 50 ° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi di San Paolo VI, Papa Francesco ha invitato a rinnovare la comunione sinodale ai diversi livelli della vita della Chiesa: locale, regionale e universale. La Chiesa sta sviluppando una rinnovata comprensione della sinodalità a livello regionale. Supportata dalla tradizione, la Commissione teologica internazionale afferma: "Il livello regionale nell'esercizio della sinodalità è quello che si verifica nel raggruppamento di particolari Chiese presenti nella stessa regione: una provincia - come è avvenuto nei primi secoli del Chiesa- o un Paese, un continente o parte di esso "(Documento" Sinodo nella vita e missione della Chiesa ", Vaticano, 2018, 85). L'esercizio della sinodalità a questo livello rafforza i legami spirituali e istituzionali, favorisce lo scambio di doni e aiuta a proiettare criteri pastorali comuni. Il lavoro congiunto nella pastorale sociale delle diocesi situate ai confini dei paesi deve essere rafforzato per affrontare i problemi comuni che superano il locale, come lo sfruttamento delle persone e del territorio, il traffico di droga, la corruzione, il traffico di esseri umani, eccetera Il problema della migrazione deve essere affrontato in modo coordinato dalle chiese di frontiera.

b. Università e nuove strutture sinodali amazzoniche

114. (Placet:158 – Non Placet: 11) Proponiamo di istituire un'Università cattolica amazzonica basata sulla ricerca interdisciplinare (compresi studi sul campo), sull'inculturazione e sul dialogo interculturale; che la teologia inculturata include la formazione congiunta per i ministri laici e la formazione di sacerdoti, basata principalmente sulla Sacra Scrittura. Le attività di ricerca, istruzione ed estensione dovrebbero includere programmi di studio ambientale (conoscenze teoriche stabilite con la saggezza delle persone che vivono nella regione amazzonica) e studi etnici (descrizione delle diverse lingue, ecc.). La formazione degli insegnanti, l'insegnamento e la produzione di materiale didattico devono rispettare i costumi e le tradizioni delle popolazioni indigene, sviluppare materiale didattico inculturato e svolgere attività di estensione in diversi paesi e regioni. Chiediamo alle università cattoliche in America Latina di aiutare a creare l'Università cattolica amazzonica e accompagnarne lo sviluppo.

c. Organizzazione ecclesiale regionale post-sinodale per la regione amazzonica

115. (Placet:145 – Non Placet: 22) Proponiamo di creare un organismo episcopale che promuova la sinodalità tra le chiese della regione, che aiuti a delineare il volto amazzonico di questa Chiesa e che continui il compito di trovare nuovi percorsi per la missione evangelizzatrice, in particolare incorporando la proposta di ecologia integrale, rafforzando così la fisionomia della Chiesa amazzonica. Sarebbe un organismo episcopale permanente e rappresentativo che promuova la sinodalità nella regione amazzonica, articolato con CELAM, con una propria struttura, in una semplice organizzazione e articolato anche con REPAM. In questo modo può essere il canale efficace per assumere, dal territorio della Chiesa latinoamericana e caraibica, molte delle proposte emerse in questo Sinodo. Sarebbe il collegamento che articola le reti e le iniziative ecclesiali e socio-ambientali a livello continentale e internazionale.

d. Rito per i popoli nativi

116. (Placet:147 – Non Placet: 22) Il Concilio Vaticano II ha aperto spazi per il pluralismo liturgico "per legittime variazioni e adattamenti per vari gruppi e popoli" (SC 38). In questo senso, la liturgia deve rispondere alla cultura in modo che sia la fonte e l'apice della vita cristiana (cfr SC 10) e che si senta legato alle sofferenze e alle gioie della gente. Dobbiamo dare una risposta veramente cattolica alla richiesta delle comunità amazzoniche di adattare la liturgia valorizzando la visione del mondo, le tradizioni, i simboli e i riti originali che includono dimensioni trascendenti, comunitarie ed ecologiche.

117. (Placet:140 – Non Placet: 27) Nella Chiesa cattolica ci sono 23 riti diversi, un chiaro

Documento Sinodale Finale con votazione

segno di una tradizione che fin dai primi secoli ha cercato di inculturare il contenuto della fede e la sua celebrazione attraverso un linguaggio il più coerente possibile con il mistero da esprimere. Tutte queste tradizioni hanno la loro origine sulla base della missione della Chiesa: "Le Chiese della stessa sfera geografica e culturale sono venute per celebrare il mistero di Cristo con espressioni particolari, culturalmente caratterizzate: nella tradizione del " deposito della fede " , nel simbolismo liturgico, nell'organizzazione della comunione fraterna, nella comprensione teologica dei misteri e nelle varie forme di santità "(CCC 1202; vedere anche CCC 1200-1206).

118. (Placet:156 – Non Placet: 12) È necessario che la Chiesa, nella sua instancabile opera di evangelizzazione, operi affinché il processo di inculturazione della fede sia espresso nei modi più coerenti, affinché possa anche essere celebrato e vissuto secondo le proprie lingue dei popoli amazzonici. È urgente formare commissioni di traduzione e scrittura di testi biblici e liturgici nelle lingue dei diversi luoghi, con le risorse necessarie, preservando la materia dei sacramenti e adattandoli alla forma, senza perdere di vista ciò che è essenziale. In questo senso è necessario incoraggiare la musica e il canto, tutto ciò che è accettato e incoraggiato dalla liturgia.

119. (Placet:140 – Non Placet: 29) Il nuovo organismo della Chiesa in Amazzonia deve istituire una commissione competente per studiare e discutere, secondo i costumi e le usanze dei popoli ancestrali, l'elaborazione di un rito amazzonico, che esprime il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale dell'Amazzonia, con speciale riferimento a ciò che il Lumen Gentium afferma per le Chiese orientali (cfr. LG 23). Ciò si aggiungerebbe ai riti già presenti nella Chiesa, arricchendo il lavoro di evangelizzazione, la capacità di esprimere fede nella propria cultura e il senso di decentramento e collegialità che può essere espresso dalla cattolicità della Chiesa. Si potrebbe anche studiare e proporre come arricchire i riti ecclesiali con il modo in cui questi popoli si prendono cura del loro territorio e si relazionano con le loro acque.

CONCLUSIONE

120. (Placet:166 – Non Placet: 2) Concludiamo sotto la protezione di Maria, Madre dell'Amazzonia, venerata con varie difese in tutta la regione. Per sua intercessione, chiediamo che questo Sinodo sia un'espressione concreta della sinodalità, in modo che la vita piena che Gesù è venuto per portare al mondo (cfr Gv 10, 10) raggiunga tutti, specialmente i poveri, e contribuisca alla cura di la "casa comune". Che Maria, Madre dell'Amazzonia, accompagni il nostro cammino; A San Giuseppe, fedele custode di Maria e di suo figlio Gesù, consacriamo la nostra presenza ecclesiale in Amazzonia, Chiesa dal volto amazzonico e gita missionaria.

[01706-EN.01] [Testo originale: spagnolo]